



edizioni scout *fjordaliso*



Claudio e Laura Gentili

Per star bene in famiglia

un itinerario
di Lectio divina
in 14 tappe





collana tracce - *spiritualità*

*Incaricata
del Comitato editoriale:*
Rosa Calò

Prima edizione:
Nuova Fiordaliso, settembre 1998

Si ringraziano le Comunità MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) all'interno delle quali è nato questo libro, Nadia Casini, Responsabile Nazionale Famiglia del MASCI, che ci ha spinto a condensare alcune esperienze di *Lectio divina* utili per la crescita educativa della coppia, e Fabrizio Oddi, che grazie alla sua competenza e al suo rigore ci ha fornito un aiuto indispensabile per la redazione del testo, ed ha personalmente curato l'Appendice.

stampato
su carta ecologica

ISBN 88-8054-757-7

Grafica:
Agenzia Image

Impaginazione:
Giovanna Mathis

*Collaborazione
redazionale:*
Marta Agnesotti
Rosetta Battista

Redazione:
Carla Giacomelli

*Coordinamento
editoriale:*
Stefania Cesaretti

© Fiordaliso
Società cooperativa
Piazza Pasquale Paoli,18
00186 Roma
<http://www.fiordaliso.it>

Claudio e Laura Gentili

Per star bene in famiglia

un itinerario di Lectio divina
in 14 tappe

prefazione di p. Luciano Cupia

A Luca

*“Nulla è più nobile che essere
marito e moglie,
moglie e marito
tendono al divino”*

W.A. Mozart “Il flauto magico”
Atto I, Scena XIII

Claudio Gentili, autore dei libri *Nuovi sentieri di catechesi per adulti* (ed. Fiordaliso), *L'educazione al servizio* (ed. Borla) e *Adulti e scout* (Nuova Fiordaliso), 2004; è stato Segretario Nazionale di Gioventù Aclista. Ha svolto vari servizi nell'AGESCI. Baccalaureato in teologia presso la Pontificia Università Gregoriana, è stato Responsabile della Catechesi e poi Presidente Nazionale del MASCI dal 1995 al 2001. Dal 2002 è direttore della rivista *La Società*, rivista italiana di studi, ricerche e documentazioni sull'insegnamento Sociale della Chiesa.

Laura Viscardi Gentili è specializzata in Teologia Orientale, iconografia, ha insegnato Antropologia Teologica e Introduzione alla Sacra Scrittura presso la Scuola per Operatori Pastorali della Diocesi di Grosseto, ed è con il marito, animatrice di diverse esperienze di catechesi degli adulti attraverso la riscoperta della Lectio divina.

Insieme sono autori di numerosi saggi di approfondimento pedagogico e teologico tra cui: *Una storia d'amore* (ed. Paoline) e di lettura spirituale della Bibbia, tra cui *Fare strada con la Bibbia*, *La Bibbia come un'avventura*, *Per stare bene in famiglia*, *Le multinazionali del cuore* (per le edizioni Fiordaliso), e di recente *La musa e l'angelo* edito dalla Provincia Regionale di Siracusa. Quest'ultimo raccoglie e sistematizza gli incontri dedicati all'approfondimento del rapporto tra dramma antico e cultura biblica promossi dal MASCI di Siracusa dal 1992.

INDICE

PREFAZIONE di padre Luciano Cupia o.m.i.	7
PRESENTAZIONE	9
INTRODUZIONE	11
<i>1ª tappa</i> Il concetto di persona (Genesi 1,26-27)	19
<i>2ª tappa</i> Esplorare il cuore (Genesi 2,7-17)	22
<i>3ª tappa</i> Un aiuto gli sia faccia a faccia (Genesi 2,18)	26
<i>4ª tappa</i> I due saranno una carne sola (Genesi 2,21-24)	28
<i>5ª tappa</i> Quando il matrimonio non ha più vino (Giovanni 2,1-12)	31
<i>6ª tappa</i> Sconfiggere Asmodeo nella coppia (Tobia 8,1-21)	34

<i>7ª tappa</i>		
Quando Eros diventa Agape: il profumo del matrimonio		38
<i>(Cantico dei Cantici 1,1-4)</i>		
<i>8ª tappa</i>		
Genitori in cammino: la genitorialità		41
<i>(Luca 18,15-17)</i>		
<i>9ª tappa</i>		
Rachele e Giacobbe: un esempio di genitorialità		44
<i>(Genesi 35,16-20)</i>		
<i>10ª tappa</i>		
Quando i figli ci voltano le spalle		47
<i>(Luca 2,41-50)</i>		
<i>11ª tappa</i>		
Padri e figli		50
<i>(Luca 1,13-17)</i>		
<i>12ª tappa</i>		
Le giovani generazioni minacciate		54
<i>(Luca 2,1-18)</i>		
<i>13ª tappa</i>		
Quando in famiglia entra il peccato		57
<i>(Salmo 50)</i>		
<i>14ª tappa</i>		
L'eredità in famiglia		61
<i>(Luca 15,11-32)</i>		
APPENDICE		
Come fare la <i>Lectio divina</i> in famiglia		68
Per approfondire la conoscenza della Bibbia in famiglia		86

PREFAZIONE

Questo libro nasce da tanti amori. Per primo dall'amore di una coppia, di una bella coppia. Poi dall'amore della fede vissuta nell'ascolto della Parola di Dio.

E infine, dall'amore per lo Scouting, che è una Associazione d'amore, costituita in gran parte di coppie, il MASCI.

Ci metto volentieri anche il mio amore di prete, che da più di trent'anni si interessa di famiglie e di scout. Tralasciando ogni ipocrita modestia, affermo di aver trascorso gran parte della mia vita in comunione con coppie felici e con coppie in difficoltà, fondando un Centro di Preparazione al Matrimonio, un Consultorio familiare e una Scuola di formazione per consulenti familiari.

Posso quindi dire che sono felice di veder nascere questa delicata opera, che amerei definire una "chicca" di Lectio divina.

Nasce da una coppia autentica, che è competente, specialista fin tanto che si vuole, ma che è soprattutto carica dell'amore coniugale e parentele.

*È quindi un regalo che una coppia fa ad altre coppie, un aiuto del simile al proprio simile, come suggeriva Paolo VI nella *Humanae vitae*.*

Le quattordici tappe presentate costituiscono un manuale completo della vita di una normale famiglia, offrendo spunti geniali di meditazione sulle varie situazioni in cui una coppia e una famiglia si può trovare.

Si leggono agilmente, si capiscono e soprattutto entrano nell'intimo della relazione.

Possono essere utilizzate dalle Comunità dell'AGESCI e del MASCI nei loro incontri. Possono essere oggetto di lettura per quanti si interessano di preparazione al matrimonio e in genere per coloro che si preparano a diventare operatori della pastorale familiare, che è la prima e assoluta preoccupazione del nostro papa.

Dopo aver letto queste pagine posso dire che sono il tentativo riuscito di "unire il Cielo e la Terra" come diceva un grande maestro ebraico: Rabbi Na'ham di Breslev. Unire cioè

la parte corporea e quella spirituale, che ogni coppia racchiude in sé. Opera ardua, poiché forte è la tentazione di fuggire nello spiritualismo oppure di adagiarsi nell'appiattimento giornaliero.

L'itinerario, quindi, incomincia a provocare il suo effetto benefico. Percorretelo delicatamente e dolcemente. Leggendolo insieme ai figli, nel silenzio e nell'amore.

Padre Luciano Cupia o.m.i.

Psicologo e presidente del Centro La Famiglia di Via della Pigna in Roma

Assistente della Pattuglia Famiglia del MASCI

Docente di Spiritualità della Famiglia

alla Pontificia Università Gregoriana

PRESENTAZIONE

La Famiglia è “Laboratorio d’amore”. Ma quale laboratorio può dirsi tale senza attrezzi adeguati? In esso si possono fare oggetti in catena di montaggio, tutti uguali, o sviluppare la fantasia e, con i medesimi attrezzi, creare cose sempre nuove.

Così in famiglia: ci si può vivere secondo uno schema freddo e preconfezionato “dal mondo” e lasciarsi vivere dalla vita, oppure affrontare la vita nella sua quotidianità, vivendola, ricercando modi educativi aperti a nuove esperienze, utilizzando le proprie capacità per migliorarsi e per raggiungere obiettivi più elevati. In una parola: crescere.

Un corpo può dirsi sano se tutte le sue cellule sono sane. Una società non può sperare di vivere e crescere se la cellula-famiglia è malata, assente, isolata.

Si è troppo spesso invitati a delegare alle “agenzie educative” esterne la propria crescita e per questo si sono inaridite le nostre facoltà critiche.

Abbiamo bisogno di “esperti” esterni per risolvere le nostre difficoltà interne. Forse i nostri orecchi e il nostro cuore si sono induriti per non essere abbastanza usati per l’ascolto dell’Altro. Forse pecchiamo di carenza d’amore.

Ma non lasciamoci opprimere dal senso dell’ineluttabilità; ognuno aggredisca l’ignavia che lo circonda. Affrontiamo la vita in famiglia con il sorriso sulle labbra e negli occhi. Chi ci incontrerà, e i figli saranno i primi, troverà in noi Messaggeri di Speranza, illuminati dalla Fede, rigenerati dall’Amore.

Questo “manuale”, se non sarà abbandonato nella “cassetta” a ricoprirsi di polvere, ma consumato dall’uso e lucidato dalla meditazione, potrà essere un valido aiuto perché le tendenze involutive della cultura di oggi si possano trasformare in evoluzione educativa e spirituale con la quale le famiglie, come tante fiammelle accese, potranno illuminare il mondo.

Si fonda sul metodo della *Lectio divina* (v. *Appendice*). È destinato a singole

coppie, gruppi scout, comunità, gruppi-famiglia, parrocchie.

È particolarmente adatto a corsi per genitori, che purtroppo quasi mai seguono (come dovrebbero) i corsi prematrimoniali organizzati dalle parrocchie.

È nato dall'esperienza di animazioni della vita familiare delle Comunità MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) ed è quindi anche rivolto a Capi Scout e Adulti Scout, che vogliono applicare il metodo scout all'animazione della vita familiare.

Famiglia diventa ciò che sei

Lord Baden-Powell

Una volta chiesero a Lord Baden-Powell, il fondatore dello scautismo, ciò che si poteva fare di meglio nella vita. La sua risposta fu lapidaria: “Un buon matrimonio. E con ciò voglio dire non una piacevole luna di miele di qualche mese seguita da una tolleranza reciproca, bensì una luna di miele che resista alla prova degli anni”.

Qual è il segreto per tener vivo l'amore della luna di miele in una coppia? E anche dopo anni e anni di matrimonio? È saper chiedere scusa anche quando si crede di aver ragione e saper perdonare. Ma chi ti dà questa forza? La Parola di Dio. Provate a leggere, quando avete litigato con vostra moglie o con vostro marito, quel brano di san Paolo che dice: “Non tramonti il sole sulla vostra ira” (*Ef 4,26*).

Oggi, invece, la società dice a due giovani sposi: “Se non vi sopportate, separatevi. Il matrimonio è solo un contratto a termine. L'amore non dura mai tutta la vita”.

Occorre reagire al dilagare di questa cultura, che indebolisce la famiglia. Sapendo che laddove la famiglia si indebolisce sono tutte le relazioni umane che sono esposte all'instabilità e alla frammentazione.

Questo libro intende dare strumenti per animare la vita familiare, parlare in Comunità dei problemi di coppia, insegnare a pregare in famiglia con i figli.

Ma soprattutto vuole testimoniare che oggi è possibile essere uniti nel matrimonio se si impara a non giudicare, a non sovrastare, a non condannarsi, ma ad accogliere per quello che siamo.

Il cammino di Lectio divina in famiglia e tra famiglie, di cui proponiamo 14 “tappe”, ha questo come risultato.

La frase di Lord Baden-Powell ha una straordinaria attualità e ci aiuta a riscoprire l'importanza della famiglia.

La famiglia è il luogo dell'educazione, della trasmissione dei valori, dell'esempio e della testimonianza di vita.

Questa è la concezione della famiglia cristiana, fondata sul matrimonio sacramento.

Dobbiamo dare ai nostri figli una bussola di valori.

Questa bussola di valori possiamo trovarla oggi nella famiglia? Sì, se padri e madri sono capaci di fare i "capi educatori" nei confronti dei figli, scoprendo le esche più efficaci, perché la bussola dei valori non sia rigettata. Rinunciando all'autoritarismo, che non ha mai risolto i problemi. Evitando di inasprire i figli. Imparando ad ascoltarli. Non abdicando mai al servizio e all'educazione, che sono capisaldi della famiglia cristiana. Ma ha senso ancora, nel 2000 parlare di famiglia?

La famiglia si fonda sulla fraternità.

Ma ha senso, oggi, parlare di fraternità?

Libertà uguaglianza fraternità¹

In realtà, da quando sono risuonate nella storia dell'uomo le tre grandi parole libertà, uguaglianza e fraternità, l'umanità si è mossa verso la realizzazione di questo programma, che condensa in sé tutte le possibilità positive che sono nel genere umano, frazionandosi in se stessa.

Là dove si è tentato di realizzare l'uguaglianza si è spesso soffocata la libertà. Là dove si è esaltata la libertà si è spesso rinunciato all'uguaglianza.

E invece la terza parola, la fraternità, non è stata messa da nessuno Stato nei suoi programmi. È possibile fare leggi per garantire l'uguaglianza dei cittadini. Lo Stato può anche decidere le norme e i confini della libertà, ma nessuno Stato può promulgare leggi per stabilire come si fa ad essere fratelli.

La voce dello Spirito

L'orizzonte giuridico degli ordinamenti è in una certa misura trasceso da esigenze di natura morale. La fraternità comporta il libero scambio reciproco, il dono di sé, l'apertura all'altro. Anzi la fraternità si fonda solo sul riconosci-

(1) Siamo debitori, per questa parte dell'introduzione, ad alcune illuminate omelie svolte in occasione della Festività liturgica della "Sacra Famiglia" da p. Ernesto Calducci.

mento di una universale paternità di Dio su un'umanità in cui tutti possono riconoscersi fratelli, perché figli di un unico Padre, membri di un'unica famiglia umana.

A gridare che non siamo orfani, dispersi nell'universo, ma figli, non è la nostra natura: è lo Spirito a gridarlo in noi. È una voce che non ci appartiene.

È la voce dello Spirito a gridare di fronte agli spazi infiniti dell'universo: "Padre".

E nasce allora una relazione nuova tra lo splendore del volto del Padre e noi. In quel momento noi usciamo dalla condizione di schiavi dell'ineluttabile destino di ogni cellula vivente (la morte) per diventare figli.

Sentiamo, e questa è appunto la condizione del figlio, di muoverci dentro uno spazio in cui c'è una cura, una premura, una custodia: come il figlio nella casa paterna non si rende conto e forse neppure se ne preoccupa, di quello che il padre sta meditando, architettando, perché possiede una certezza preliminare, perché sa che a lui qualcuno pensa. Perché c'è qualcuno che a lui provvede nel cibo, nel nutrimento, nell'affetto.

Questa condizione di figliolanza urta contro la condizione "degli schiavi della necessità", ma si regge solo se in noi "abita" lo Spirito. E non è una certezza, da gridare spavaldi, è un punto di riferimento ultimo da conservare nel nostro cuore: come Maria, che non capiva molto di quello che si diceva, e neppure capiva il Figlio quando il Figlio parlava (come succede a molti genitori nella difficile età dell'adolescenza), ma "custodiva" nel cuore questo mistero.

Il mistero della famiglia

La famiglia è ancora nel terzo millennio un "mistero grande" che dobbiamo imparare a "custodire" nel cuore.

Queste cose custodite nel cuore e trasmesse di padre in figlio, in talune circostanze, diventano evidenti.

La famiglia è uno dei luoghi privilegiati in cui la buona notizia del Vangelo diventa comprensibile agli uomini del nostro tempo. Nell'interiorità la legge non può entrare: la legge riguarda le dimensioni esterne della nostra convivenza.

Potremo forse attenderci che il terzo millennio che si sta per aprire, porti con sé questa novità: che la fraternità, non per disposizione degli Stati, ma delle persone e dei popoli membri dell'unica famiglia umana, trionfi. Senza fraternità non c'è vera libertà, né vera uguaglianza.

Questo scenario ci aiuta a collocare in una dimensione storica il problema

della famiglia, una società umana nella quale ci sono delle leggi (una famiglia senza leggi non è concepibile), ma nella quale le leggi non sono capaci di suscitare una sola scintilla d'amore.

La famiglia comunità dell'amore, del dono e del servizio

La famiglia è la comunità dell'amore, del dono e del servizio. L'etimologia della parola ci aiuta. Famiglia viene da *fāmulus*, 'servitore'.

Si viene al mondo in una famiglia dove i genitori servono i figli e una famiglia vera è quella in cui i genitori, divenuti vecchi, sono serviti dai figli.

Anzi la famiglia è il luogo per eccellenza della scoperta dell'altro e dell'educazione al servizio.

Ovviamente questo è piuttosto un ideale, a cui sovente non corrisponde l'esperienza vissuta.

Nella famiglia i figli, anche attraverso l'obbedienza ai genitori, vengono educati alla libertà, alla conoscenza e al dominio di sé, alla responsabilità verso gli altri.

Solo chi è capace di obbedire, acquista la capacità di guidare ed essere responsabile degli altri. Solo chi viene educato all'obbedienza (da non confondere con l'autoritarismo e la repressione) impara a farsi obbedire dai propri istinti, a coltivare e custodire quel territorio umano, verdeggianti ma pieno anche di rovi e di spine, che è ciascun essere umano.

Quasi sempre i figli vengono allevati con un progetto i cui responsabili sono i genitori: purtroppo non sempre si tratta di un progetto dettato da amore, spesso da calcolo e da preoccupazioni di altra natura.

L'esigenza di amore che è sicuramente l'asse portante della famiglia, nella concretezza rimane spesso solo un ideale. La realtà della famiglia risente infatti degli ambienti culturali in cui essa vive.

Oggi i figli precocemente rivendicano la loro libertà, anche se sovente restano in famiglia fino a trent'anni.

Oggi le diversità di pensiero nelle famiglie non sono più clandestine come un tempo, quando tutti dovevano pensarla come il capo-famiglia. Oggi la famiglia deve ospitare la pluralità di opinioni dentro di sé.

Ma l'amore dov'è?

Questa è una parola su cui i mutamenti dei tempi nulla possono. "Al di sopra di tutto ci sia la carità (*l'Agàpe*) che è il vincolo di perfezione" (*Col 3,14*). Questa è la regola d'oro della famiglia cristiana.

Ma l'amore può esprimersi in ordinamenti giuridici?

No, l'amore non può essere rinchiuso nelle leggi positive, ma ispira la legge interiore, che costituisce la regola di vita di chiunque aspira al bene e alla verità.

Sotto questo profilo è importante distinguere tra la società e la comunità.

La società è necessariamente basata su un ordinamento, su regole comuni, su leggi. La società è fatta da individui che rispettano comuni leggi.

La comunità è fatta da persone che vivono bene.

La famiglia è il vivaio dove si sperimenta la vita comunitaria. Dove l'amore reciproco è la norma "costituzionale".

In famiglia si nasce per amore, si cresce nell'amore, si dona amore. Ma non ci sono obblighi in famiglia a volersi bene, perché l'amore non si impone.

In famiglia l'amore cresce secondo un ritmo di libertà, perché non ci sono leggi.

L'amore che nasce in famiglia è per sua natura contagioso. La famiglia trasferisce nella storia e nella società il senso del dono, del servizio e dell'amore reciproco.

La crisi della famiglia

Specularmente la crisi della famiglia è una delle principali cause della crisi della solidarietà e dell'emergere prepotente degli egoismi nella società individualista.

Se pensiamo al prototipo della famiglia di Nazareth è facile cogliere un'altra caratteristica dell'amore vissuto in famiglia.

Esso è inviso al potere, agli Erodi di ogni epoca. È profugo.

Ogni epoca sperimenta le sue "stragi degli innocenti" e il rifiuto della vita in ogni società, anche la più avanzata, è sempre sintomo di barbarie.

Il filo segreto dell'uomo che nessuna modernità potrà mai recidere è l'esigenza di creare comunità.

La famiglia è il prototipo della comunità.

Quando diventa albergo o luogo di ritrovo, o sola TV, o supermercato di servizi, quando insomma perde la sua legge costitutiva, che è l'amore reciproco, essa in fondo diventa luogo dove coabitano solitudini, dove crescono rancori, dove si coltivano odi o dove esplodono drammi.

C'è una corrente calda, sotterranea, che pervade sotto ogni latitudine il mondo degli interessi, degli egoismi e delle prevaricazioni, ed è l'esigenza di creare un mondo fraterno.

La famiglia cristiana è forse solo la punta di un iceberg fatto dal desiderio di fraternità di tutti gli uomini di "buona volontà".

La famiglia sperimenta l'amore nella sua altezza spirituale e nella sua profondità carnale come esperienza di unione e di procreazione.

L'istinto sessuale diventa umano solo se trova nella famiglia un orizzonte superiore.

Ma se uno sceglie la famiglia come stile di vita, non si dimentichi che la sua è una condizione di profugo, sarà sempre più spaesato.

Se uno vuol vivere con un amore vero per gli altri sappia che non avrà vita facile.

Nell'impostare la propria vita affettiva si può scegliere e bisogna avere il coraggio di proporre alle giovani coppie la famiglia cristiana come una scelta di vita, non più come l'acquiescenza ad una tradizione.

Uno strumento per la vita di coppia

Ritornare al culto della famiglia, esaltare le virtù familiari, isolandole dal contesto della "grande famiglia umana" pare improponibile.

Potrebbe addirittura avere un effetto negativo.

Non ci si può illudere che sia possibile preparare un futuro ai figli senza preparare un futuro all'umanità.

È questa in fondo la Chiesa, una famiglia di famiglie che vuole abbracciare l'intera umanità, servire ogni uomo, senza confini di sangue, di razze, culture, tradizioni.

Non si può scindere un progetto familiare da un progetto di umanità nuova.

Nessuna famiglia cristiana può non sentirsi prossimo nei confronti dei poveri, dei soli, degli anziani, degli esclusi, delle famiglie in crisi, dei figli abbandonati, della grande famiglia umana.

Quando la famiglia diventa una fortezza, che ci protegge dal mondo, quando finiamo per amare solo i nostri familiari, quando le nostre case sono esclusive, e non educiamo i nostri figli a sentire che "ogni uomo è mio fratello", rinneghiamo, forse senza accorgercene, la voce dello Spirito che ci insegna a sentirci tutti figli di un unico Padre.

Oggi non si può più dire "mi sposo in chiesa, perché lo fanno tutti". Chi sceglie il matrimonio cristiano è posto di fronte ad un modello di vita che la società in cui viviamo non considera più né naturale, né normale.

Per questo abbiamo voluto offrire alla famiglia questo libro, che raccoglie 14 TAPPE di *Lectio divina* per sapere ciò che siamo, ciò a cui siamo chiamati con l'aiuto dello Spirito Santo, che è l'abitatore misterioso dell'amore fraterno, che fonda ogni famiglia.

Le 14 TAPPE che abbiamo preparato non richiedono particolari competenze. Esse sono nate dall'esperienza delle Comunità MASCI che hanno fatto dell'animazione della vita familiare uno dei cardini del loro progetto educativo.

E vengono offerte come strumenti per un cammino di crescita e di condivisione.

Ogni tappa di *Lectio divina* si compone di tre elementi: un testo della Sacra Scrittura (LETTURA), un commento al testo (MEDITAZIONE), una serie di domande (INTERROGHIAMOCI), perché la Parola di Dio susciti davvero la conversione del cuore, e infine una preghiera finale (PREGHIERA).

Buon cammino!

1ª tappa

Il concetto di persona

2ª tappa

Esplorare il cuore

3ª tappa

Un aiuto gli sia faccia a faccia

4ª tappa

I due saranno una carne sola

5ª tappa

Quando il matrimonio non ha più vino

6ª tappa

Sconfiggere Asmodeo nella coppia

(Tobia 8,1-21)

7ª tappa

Quando Eros diventa Agape: il profumo del matrimonio

8ª tappa

Genitori in cammino: la genitorialità

9ª tappa

Rachele e Giacobbe: un esempio di genitorialità

10ª tappa

Quando i figli ci voltano le spalle

11ª tappa

Padri e figli

12ª tappa

Le giovani generazioni minacciate

13ª tappa

Quando in famiglia entra il peccato

14ª tappa

L'eredità in famiglia

Il concetto di persona

Genesi 1,26-27



Letture

“²⁶E Dio disse: ‘Facciamo l’uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra.’

*“²⁷Dio creò l’uomo a sua immagine;
a immagine di Dio lo creò;
maschio e femmina li creò.”*



Meditazione

Il concetto di “persona” nasce in ambito cristiano per definire l’uomo in relazione a Dio.

L’uomo in quanto creato da Dio a “sua immagine e somiglianza” è PERSONA perché parte di una relazione con Dio.

La Persona in sé non sussiste, se non in relazione con Dio.

Infatti l’uomo non possiede l’essere, non può darsi da sé l’esistenza, non può aumentare di un minuto la sua vita.

L’uomo riceve l’essere: se non si radica nell’essere assoluto di Dio non esiste. L’essere dell’uomo è effimero, di per sé è già un andare verso il non-essere, verso la morte.

L'uomo partecipa dell'essere, lo riceve, non lo possiede: l'Uomo è il TU di Dio. E Dio è il TU assoluto dell'uomo; il Tu nel quale l'uomo si radica, sorge: perciò è il senso della sua vita. Radicati in Dio, sorgente assoluta dell'essere, anche noi possiamo sperare, per Cristo, in Cristo nella Vita Eterna.

È la Vita Eterna, paradossalmente, che dà un senso NUOVO e consistente alla nostra vita. La "consistenza" della nostra esistenza diviene tale solo se viviamo ogni giorno nella "memoria" del nostro essere, come "rapporto assoluto e immediato" con Dio qui ed ora. Io Sono perché Dio mi mantiene nell'essere. Il mio rapporto con Dio è la sorgente del mio essere. Il mio Io nasce ed esiste solo in relazione con il TU assoluto di Dio. Ed IO sono divenuto, per volontà libera e gratuita di Dio, il suo TU.

Noi esistiamo solo in quanto siamo il TU di DIO.

Al contrario di ogni individualismo, che altro non è che pura "illusione" di esistere e di essere autosufficienti, l'IO esiste solo se è in relazione con il TU ASSOLUTO, con il TU dei fratelli e con il creato. L'uomo è tale solo all'interno di una relazione interpersonale. Potremmo definire l'uomo come: "un essere-per-Dio", "un essere con l'altro", "un essere nel creato".

Ognuno di noi è contemporaneamente IO - TU - NOI. Come nella Trinità, in cui ciascuno è persona, distinta, pur essendo Uno, ciascuno è in relazione con l'Altro: il Padre è Padre in quanto relazione con il Figlio, il Figlio in quanto relazione con il Padre e lo Spirito Santo in quanto è in relazione al Padre e al Figlio. Eppure il loro NOI è UNO.

Racconto Sufi

Un discepolo va al convento per incontrare il Maestro. Suona. Il maestro si affaccia e domanda: "Chi è?". Il discepolo risponde: "Io". Il maestro non risponde e gli chiude la porta in faccia. La cosa si ripete molte volte.

Il discepolo, stupito, si interroga finché non riceve l'intuizione spirituale: lui stesso non è semplicemente un IO, chiuso in se stesso, ma è un TU, il TU del suo maestro. Così, alla

domanda “chi sei?”, risponde “TU” e la porta gli è aperta.

Anche noi siamo il TU di Dio ed è solo questo essere TU che ci salva da un egocentrismo senza speranza, ed Egli è il nostro “TU” con cui intessiamo un dialogo senza fine.

Quando Dio ci domanderà: “chi sei?” forse la parola magica che ci aprirà le porte del paradiso è proprio questa: “Sono il tuo TU e il TU dei miei fratelli”.



1) Hai mai pensato che senza Dio ora tu non potresti esistere, o credi che la vita ti venga solo dalla natura?

2) Hai pensato che senza gli altri tu non esisteresti?

3) Hai pensato che anche senza la natura non potresti esistere? Tu sei parte di una relazione. Che significa questo per te?

Interrogiamoci



“Signore donaci la fede perché possiamo credere e vedere concretamente nella nostra vita che TU sei la sorgente del nostro essere e che in Te tutta la nostra esistenza diviene ‘un’avventura sensata’ e senza fine.

In TE, Sapienza infinita, sono ‘salvati’ tutti i nostri rapporti, le persone che amiamo e la nostra intera storia.”

Pregiera

Amen

Esplorare il cuore



Lettura

Genesi 2,7-17

“7 Allora il Signore plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

8 Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. 9 Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.

10 Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. 11 Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre intorno a tutto il paese di Avila, dove c'è l'oro 12 e l'oro di quella terra è fine; qui c'è anche la resina odorosa e la pietra d'ònice. 13 Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre intorno a tutto il paese d'Etiopia. 14 Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre ad oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.

15 Il Signore prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

16 Il Signore diede questo comando all'uomo: “Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, 17 ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti”.



Meditazione

La Persona disegnata dall'antropologia biblica:

L'UOMO COME UOMO

LA PERSONA IMMAGINE DI DIO

Il volto. Simbolo della soggettività aperto alla relazionalità. Ponte fra interno (cuore) e visibilità (corpo).

Le braccia. Indicano la relazionalità:

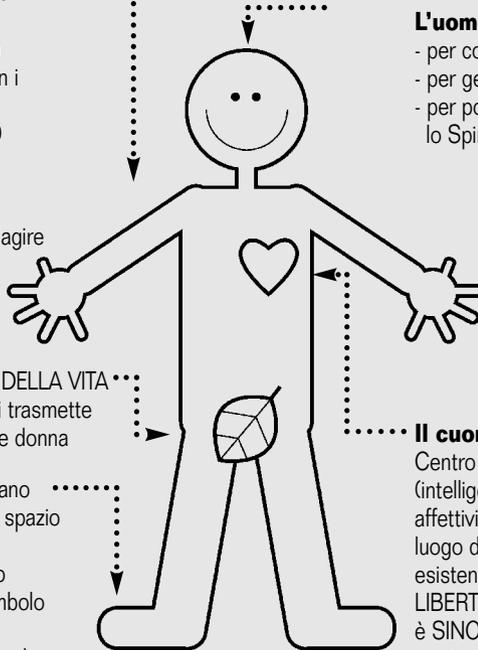
- per lavorare la terra
- per comunicare (con i figli, la famiglia, con gli amici, con l'altro)
- per pregare

Le mani. Indicano l'agire



Il sesso = LUOGO DELLA VITA che viene da Dio e si trasmette nell'amore tra uomo e donna

I piedi. Rappresentano l'uomo radicato nello spazio e nel tempo (storia e geografia); divengono eufemisticamente simbolo (piedi e lombi) della sessualità procreativa che dà la discendenza (la STORIA) nell'amore



L'uomo è eretto: simbolo della apertura al trascendente

L'uomo si apre:

- per conoscere
- per generare
- per porsi domande (è lo Spirito dell'uomo)

Il cuore/coscienza.

Centro unificante (intelligenza, volontà, affettività) dell'uomo, luogo della decisione esistenziale, luogo della LIBERTÀ (in quanto tale è SINONIMO di legge scritta nei cuori ma spezzata dal serpente; cfr. Gen 3)

Nell'antropologia biblica non esiste dualismo fra corpo e anima, ma l'uomo è profonda unità; il corpo è visibilità dell'invisibile, interiorità. Secondo san Paolo l'uomo è tridimensionale; è corpo - psiche - spirito (*1Tes 5,23*)

Il cuore, in quanto tavola su cui Dio ha scritto la sua legge, è anche la coscienza.

Nel cuore coscienza e libertà agiscono. Ma la coscienza è stata offuscata dal serpente, le tavole sono state spezzate e

noi sperimentiamo il combattimento interiore di cui parla Paolo in Romani cap.7.

L'uomo ha perso la capacità di discernere tra BENE e MALE e spesso scambia il male per il bene.

Il serpente antico sta alla porta del cuore; non può entrare ma sta lì e ogni giorno insinua nell'uomo il dubbio su Dio. L'Uomo, infatti, ha peccato per erigersi superbamente e illusoriamente a Dio della sua vita, volendo diventare NORMA e SENSO del suo esistere (l'albero della coscienza del bene e del male).

Ma lontano da Dio, che è la fonte della vita, l'Uomo incontra solo la morte.

Non c'è "emancipazione" lontano da Dio, ma solo un'illusoria quanto drammatica autosufficienza, che chiude l'Uomo nell'egoismo e nell'individualismo, perciò nella morte.

Racconto

Un monaco così racconta: Dio, stanco delle continue lamentele e richieste degli uomini, volle nascondersi.

Andò in fondo al mare ma gli uomini lo raggiunsero.

Andò nella foresta e giunsero anche là; andò nel cielo, ma dovunque gli uomini lo trovavano.

Allora Dio ci pensò un poco e poi disse: "Ecco un luogo in cui certamente non mi troveranno mai".

E infatti da quel giorno nessuno lo trovò più. Si era nascosto nel cuore degli uomini.

Lui è lì, ma l'uomo non è in "se stesso", l'uomo "abita" le sue illusioni.

Lo scout è un esploratore del cuore, dove Dio abita.



Interrogiamoci

- 1) Abiti anche tu là nel tuo cuore, dove "dimora Dio"?
- 2) Qual è il "cuore" della tua famiglia della tua comunità?
- 3) Il corpo dell'uomo è tempio di Dio, come vivi ogni giorno la liturgia della tua vita?



“Signore, insegnaci a conoscere il nostro cuore, per scoprire che siamo una meravigliosa opera tua (*Ef 2,9*), ad immagine del Tuo unico figlio”.

Preghiera

Amen

Un aiuto che gli sia faccia a faccia



Lettura

Genesi 2,18

“¹⁸Poi Dio disse: Non è bene che l'uomo sia solo, gli voglio fare un aiuto che gli sia simile”.



Meditazione

L'espedito geniale del “dar nome agli animali”, con cui il redattore del Libro della Genesi vuole affermare l'assoluta unicità e superiorità dell'uomo sulle creature e l'uguaglianza sostanziale dell'uomo e della donna, pur nella diversità sessuale, è davvero efficace.

“L'aiuto” che Dio dona ad Adamo è contenuto nella “relazione interpersonale”. È la stessa “relazionalità” che contiene una potenzialità terapeutica; è un aiuto per crescere in pienezza.

Aiuto (in ebraico 'EZER) significa, nella Scrittura, “essere complici nel vincere il nemico”, “scampare insieme da un pericolo mortale”, “essere alleati nel bene”.

E cosa può perire in una coppia se non l'amore e la comunione?

In “principio”, dunque, il rapporto di coppia era BENE-DIZIONE, data per la realizzazione reciproca, per la pienezza di maturazione dell'uomo e della donna nella comple-

mentarietà del loro essere maschio e femmina. Essere maschio e femmina indica la “sponsalità” che caratterizza ogni persona.

Ognuno di noi, in quanto è in relazione agli altri, è “spons”, promessa di sé, del dono di sé (per questo l’idea di “single” è in qualche modo estranea alla cultura cristiana). Ogni uomo è costitutivamente “spons”, parte del grande corpo sponsale, che è la Chiesa, primizia della Comunione dei Santi.

L’esperienza del peccato, però, capovolge la situazione: ciò che era “dato” per essere “aiuto” (‘ezer), nel costruire sulla terra il “Regno di Dio”, è diventato perversamente aiuto nel male. Ciò che era dato come alleanza e complicità per il bene è diventato complicità nel male.

La coppia invece che luogo di benedizione spesso si sperimenta come luogo di sofferenza e di maledizione.

-
- 1) Sono “aiuto” per il mio partner?
 - 2) Sono “aiuto” per i miei figli?
 - 3) Sono “aiuto” per la mia comunità? Per la mia parrocchia, per i miei fratelli?



Interrogiamoci



Preghiera

“Signore, tu che hai detto: ‘In principio Dio ha voluto che uomo e donna fossero una cosa sola come aiuto reciproco nel costruire il Regno dei cieli’, benedici e proteggi gli uomini e le donne di oggi e dona loro il discernimento spirituale, perché non cadano negli inganni della divisione”.

Amen

I due saranno una carne sola



Letture

Genesi 2,21-24

“²¹Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiusse la carne al suo posto. ²²Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. ²³Allora l'uomo disse:

*'Questa volta essa
è carne della mia carne
e osso dalle mie ossa.
La si chiamerà donna
perché dall'uomo è stata tolta'*

²⁴Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne”.



Meditazione

Adam, il terrestre, al suo risveglio dal sonno genesiaco (in cui Dio ha creato la donna), riceve da Dio la donna come dono.

E solo nel rapporto con la donna si riconosce come Adamo, nome proprio di persona, maschile. La donna è trat-

ta da Adam, dal suo fianco rappresentato nella tradizione dalla costola.

La costola è per la cultura ebraica il luogo più vicino agli organi essenziali del cuore e dei polmoni: è vicina al pneuma, alla vita. Tant'è che nella cultura sumera (i vicini di casa degli Ebrei) la costola rappresenta proprio "la vita".

Il testo ci invita a cogliere nell'immagine della "costola" l'eguaglianza sostanziale dell'uomo e della donna e la loro complementarità: sono della stessa natura, sono umani. Sono della stessa sostanza, eppure diversi: maschio ('ish) e femmina (ishsha). La mascolinità e la femminilità sono un *segno*. Infatti rappresentano nel linguaggio biblico il "costitutivo carattere sponsale della persona umana".

Ogni uomo è fondamentalmente in relazione ad un altro, ogni uomo è sponsale, e quanto è detto della coppia vale per il rapporto tra la persona e la comunità.

La coppia è il paradigma di questa sponsalità, dell'umanità nuova che è la Chiesa, anticipo della "comunione dei santi e con Dio" quale destino ultimo di ciascuno di noi.

Orientati l'uno all'altra, maschio e femmina sono reciproci e complementari, perché solo la diversità del maschile e del femminile è aperta alla vita, è feconda: diversamente si ottiene solo la morte, l'estinzione o la manipolazione irragionevole.

Al versetto 24 si dice che "i due saranno una carne sola". Che significa questo? Si allude semplicemente all'unità, sessuale, spirituale, fraterna?

Certo anche a questo, ma anche a molto di più.

Cerchiamo di illuminare questi versetti con altri testi.

Paolo ci esorta a portare gli uni i pesi degli altri, e ci invita ad amarci dell'Amore di Cristo che ha dato la vita per la sua sposa.

Che significa dunque l'invito ad essere una sola cosa?

Quando il matrimonio ideale lascia il posto a quello reale, si entra in crisi. Una crisi che può, se illuminata dalla Parola di Dio, diventare salutare, perché può diventare un momento fruttuoso di verifica. È allora che appare evidente su che cosa abbiamo fondato il nostro matrimonio. Questa crisi può trasformarsi in un "momento favorevole" per prendere coscienza di chi siamo, su che cosa abbiamo fondato la nostra vita e le nostre scelte.

Si prende allora coscienza che nel nostro matrimonio manca l'amore donativo, manca la capacità di "portare gli uni i pesi dell'altro" per essere una carne sola.

Senza l'aiuto dello Spirito Santo, della Sua Grazia, il peccato dell'altro, il male che è il lui, il suo limite e il nostro peccato e il nostro limite uccide, non l'amore. Si può solo scappare o disperarsi, rivelando la nostra fragilità: ci è impossibile amare il nostro nemico.

Mentre essere una sola carne significa farsi carico dell'altro, del suo peccato, dei suoi limiti, delle sue ferite, per entrare nel perdono, nella misericordia, in quel dare la vita, perché l'altro sia salvato, che non significa masochismo o volontarismo, ma solo aver ricevuto e possedere lo Spirito d'Amore che ci dà la forza di "portare" la realtà dell'altro.

È un mistero grande, del tipo di mistero grande che intercorre fra il Cristo e la Chiesa: essere una carne sola, la "carne" del Signore nostro Gesù Cristo.



Interrogiamoci

- 1) Analizzando i fatti, quali reazioni ho di fronte al limite dell'altro?
- 2) Come vorrei che gli altri mi trattassero davanti ai miei limiti?
- 3) Come vivo nel mio matrimonio, ma anche nella comunità, l'invito ad essere una "carne sola", la carne di Gesù Cristo, nel perdono e nell'accoglienza dell'altro?



Pregiera

"Padre ti preghiamo per tutte le coppie umane. Ricordati del progetto d'amore che avevi per noi fin dal principio; proteggi le nostre unioni dall'egoismo; fa' che sappiamo perdonarci ogni giorno come Tu ci perdoni; dacci ogni giorno la comunione di cui abbiamo bisogno; non tramonti il sole sulla nostra ira e fa' che non veniamo sedotti da vane tentazioni o illusioni di falsa libertà e di piacere, ma liberaci dal male."

Amen

Quando il matrimonio non ha più vino



Giovanni 2,1-12

Letture

“1Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. 2Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. 3Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: ‘Non hanno più vino.’ 4E Gesù rispose: ‘Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora.’ 5La madre dice ai servi: ‘Fate quello che vi dirà.’

6Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. 7E Gesù disse loro: ‘Riempite d’acqua le giare’; e le riempirono fino all’orlo. 8Disse loro di nuovo: ‘Ora attingete e portatene al maestro di tavola.’ Ed essi gliene portarono. 9E come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l’acqua), chiamò lo sposo 10e gli disse: ‘Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po’ brilli quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono.’

11Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

12Dopo questo fatto, discese a Cafarnaò insieme con sua madre, i fratelli e i suoi discepoli e si fermarono colà solo pochi giorni.”



Meditazione

Viene dunque un tempo nella vita di coppia in cui si passa dalla “coppia ideale” alla “coppia reale”: si sperimentano conflitti, tensioni, insoddisfazioni, se non incomunicabilità. È quello che l’evangelista Giovanni chiama: il matrimonio “che non ha più vino”. Ed è proprio Maria, figura della Chiesa, che rileva e fa presente a Gesù questa realtà: il matrimonio umano è senza vino. Esso è simbolo della gioia, della pienezza di senso, della presenza di Dio, è il vino dell’Amore di Dio: è lo Spirito Santo che ci introduce nell’AGAPE (l’amore donativo di Dio). Dio è AGAPE.

Il progetto di Dio sull’amore dell’uomo e della donna è stato contaminato dal serpente: l’egoismo uccide l’amore.

L’indissolubilità, la fedeltà, il dono reciproco, prerogative dell’amore, sono diventate per l’uomo storico utopia o giochi spesso insostenibili. La realtà quotidiana di una coppia non è fatta secondo i parametri di una telenovela. Viene il tempo in cui si fa esperienza del limite dell’altro, dei suoi “peccati”, delle “passioni” che albergano nel cuore.

Che fare? Il mondo offre spesso una sola cura: la divisione.

Il Signore offre invece il “vino nuovo”: il suo Spirito d’amore. Ma di un Amore che il mondo non conosce. È l’amore per il nemico che spesso si nasconde proprio in nostro marito, in nostra moglie, nei figli, nei parenti, negli amici.

È l’Amore (*agàpe*) che dà la vita per l’altro. L’uomo conosce solo una debole “*philia*”, l’amore di amicizia, l’amore fragile di una creatura, pronto ad interrompersi davanti alle prime antipatie, al primo pregiudizio, alle prime difficoltà.

Il Signore, invece, nel mistero pasquale ha donato al mondo il suo Spirito d’Amore, il vino nuovo del perdono, della riconciliazione. È Lui il VINO che restituisce al matrimonio umano l’allegria perduta a causa degli inganni del serpente antico.

Non si illuda l’uomo, con le sue forze, le sue tecniche, la sua buona volontà, di poter “salvare” l’amore umano. Se ciò fosse possibile si renderebbe vana “la croce di Cristo”.

L’impegno umano è meritorio e necessario, ma la sal-

vezza, cioè l'amore di Carità che dona la vita all'altro, viene solo da Dio in Cristo.

Ecco allora che ci giunge il lieto annuncio che Gesù dona a Cana e che deve risuonare su tutta la terra: “quando ti sembra impossibile accettare il tuo matrimonio ‘reale’, perché esso ti mette di fronte all'altro non come lo avevi sognato, ma all'altro così com'è; con i suoi limiti, ma soprattutto con i suoi peccati, e - come se non bastasse - anche con quelli della sua famiglia, che si porta addosso, in eredità: allora è il momento favorevole per la conversione: è il tempo opportuno, perché lo Spirito del Signore Risorto possa ricostruire le mura di Gerusalemme: il tuo matrimonio”. Colui che realizza pienamente l'Alleanza sponsale è il Signore Gesù, che dona il vino dell'Amore divino.



Interrogiamoci

1) Hai sperimentato la mancanza di vino nuovo nella tua vita? nel tuo matrimonio, nelle tue relazioni umane?

2) Maria figura della Chiesa ogni giorno ci invita a “fare” quello che Gesù dice nella Sua Parola. Ogni giorno ci prepara una mensa. Ne sei consapevole?

3) Gesù è il vino nuovo. Quale vino vai cercando per “ubriacare la tua vita”?



Pregiera

“Come Maria, figura della Chiesa, ordina ai servi ‘fate quello che vi dirà’, così la Chiesa anche oggi ci chiama alla sequela del Signore. Per questo, Padre, donaci uno spirito di umiltà, di fiducia e di pazienza per poter gustare, nei nostri matrimoni, l'allegria del vino nuovo di tuo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo”.

Amen

6ª Tappa

Sconfiggere Asmodeo nella coppia



Lettura

Tobia 8,1-21

“¹Quando ebbero finito di mangiare e di bere, decisero di andare a dormire. Accompagnarono il giovane e lo introdussero nella camera da letto. ²Tobia allora si ricordò delle parole di Raffaele: prese dal suo sacco il fegato e il cuore del pesce e li pose sulla brace dell’incenso. ³L’odore del pesce respinse il demonio, che fuggì nelle regioni dell’alto Egitto. Raffaele vi si recò all’istante e in quel luogo lo incatenò e lo mise in ceppi. ⁴Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: ‘Sorella, alzati! Preghiamo e domandiamo al Signore che ci dia grazia e salvezza.’ ⁵Essa si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: ‘Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli!’ ⁶Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: non è cosa buona che l’uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui. ⁷Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con rettitudine d’intenzione. Dégna ti di aver misericordia di me e di lei

e di farci giungere insieme alla vecchiaia'. ⁸E dissero insieme: 'Amen, amen!' ⁹Poi dormirono per tutta la notte. ¹⁰Ma Raguele si alzò; chiamò i servi e andò con loro a scavare una fossa. Diceva infatti: 'Caso mai sia morto, non abbiamo a diventare oggetto di scherno e di ribrezzo'. ¹¹Quando ebbero terminato di scavare la tomba, Raguele tornò in casa; chiamò la moglie ¹²e le disse: 'Manda in camera una delle serve a vedere se è vivo; così, se è morto, lo seppelliremo senza che nessuno lo sappia'. ¹³Mandarono avanti la serva, accesero la lampada e aprirono la porta; essa entrò e li trovò che dormivano insieme, immersi in un sonno profondo. ¹⁴La serva uscì e riferì loro che era vivo e che non era successo nulla di male. ¹⁵Benedissero allora il Dio del cielo: 'Tu sei benedetto, o Dio, con ogni pura benedizione. Ti benedicano per tutti i secoli! ¹⁶Tu sei benedetto, perché mi hai rallegrato e non è avvenuto ciò che temevo, ma ci hai trattato secondo la tua grande misericordia. ¹⁷Tu sei benedetto, perché hai avuto compassione dei due figli unici. Concedi loro, Signore, grazia e salvezza e falli giungere fino al termine della loro vita in mezzo alla gioia e alla grazia'. ¹⁸Allora ordinò ai servi di riempire la fossa prima che si facesse giorno. ¹⁹Raguele ordinò alla moglie di fare il pane in abbondanza; andò a prendere dalla mandria due vitelli e quattro montoni; li fece macellare e cominciarono così a preparare il banchetto. ²⁰Poi chiamò Tobia e sotto giuramento gli disse: 'Per quattordici giorni non te ne andrai di qui, ma ti fermerai da me a mangiare e a bere e così allieterai l'anima già tanto afflitta di mia figlia. ²¹Di quanto possiedo prenditi la metà e torna sano e salvo da tuo padre. Quando io e mia moglie saremo morti, anche l'altra metà sarà vostra. Coraggio, figlio! Io sono tuo padre ed Edna è tua madre; noi apparteniamo a te come a questa tua sorella da ora per sempre. Coraggio, figlio!'



Meditazione

Il serpente antico nel libro di Tobia assume il nome di ASMODEO, “colui che fa perire”. Ed è proprio Asmodeo, infatti, a causare la morte dei sette mariti di Sara. Il nemico della coppia è ASMODEO, è lui che nelle coppie suggerisce divisioni e contese.

Il numero 7 indica simbolicamente pienezza e totalità. È il numero della creazione. I sette mariti morti di Sara stanno a indicare una totalità di non vita, di non relazione. Per Sara era preclusa la possibilità di relazionarsi all'altro, di sperimentare il matrimonio. Al contrario, la morte, la non comunicazione era l'ultima parola nei suoi rapporti umani.

Il libro di Tobia si costruisce a partire dall'affermazione, spesso ripetuta, che Dio è colui che cambia “il male in bene”, il lutto in gioia, l'incomunicabilità in comunione. Dio è il Signore della storia, che paradossalmente sa trarre dal male (che è sempre e solo male!) un'occasione di bene. Dio ama tanto l'uomo che assume su di sé il male per sconfiggerlo, volgerlo al bene e manifestare la sua gloria (cfr. *Gv 11,4*).

Così le sofferenze di Sara e di Tobia diventeranno occasione per manifestare l'amore immenso di Dio per gli uomini: l'ultima “parola” nelle relazioni umane di Sara non sarà la “morte”, ma la Risurrezione. Ciò è possibile solo se “viene bruciato un pesce misterioso”, che ha il potere di cacciare il demone (in particolare Asmodeo) e con la preghiera.

La chiesa primitiva unanime ha riconosciuto e riconosciuto in questo pesce il Signore Gesù, che ha “bruciato il suo essere” per salvarci dalla morte materiale e spirituale.

In ebraico il profumo, l'odore che sale al cielo, è simbolo dell'essere profondo della persona. Così Origene, commentando il Cantico dei Cantici (*Cc 3,4*) a proposito del profumo dello sposo che attrae a sé le fanciulle, lo identifica con il profumo di Cristo, al profumo del suo essere, della sua “divinità” che seduce e salva l'uomo: il suo Santo Spirito.

Ecco dunque la liturgia propria del matrimonio cristiano: bruciare Cristo nella nostra vita di coppia, respirare il suo odore, il suo Spirito e pregare il Padre, perché faccia di

noi ogni giorno una creazione nuova, un matrimonio nuovo secondo il suo progetto del “Principio” (*Gen 1,2*).



1) Chi è Asmodeo per te? Chi o cosa toglie la vita, chi o cosa toglie la felicità al tuo matrimonio?

Interrogiamoci

2) Il pesce-Cristo da bruciare è la Parola di Dio da vivere e da bruciare nella nostra vita. È così per te?

3) Con il tuo marito o moglie, figli, preghi? quando?



“Padre che nel Figlio tuo Gesù ci hai insegnato che amare è ‘svanire’ come un profumo aperto per l’altro, insegnaci a spogliarci del nostro ‘egoismo’ e manda lo Spirito che apra per noi la Tua Parola, perché possiamo farla ardere come lampada accesa nella nostra vita”.

Preghiera

Amen

7ª Tappa

Quando Eros diventa Agape: il profumo del matrimonio



Lettura

Cantico dei Cantici 1,1-4

¹Cantico dei cantici, che è di Salomone.

²Mi baci con i baci della sua bocca!

Sì, le tue tenerezze sono più dolci del vino.

*³Per la fragranza sono inebrianti i tuoi profumi,
profumo olezzante è il tuo nome,
per questo le giovinette ti amano.*

⁴Attirami dietro a te, corriamo!

M'introduca il re nelle sue stanze:

*gioiremo e ci rallegreremo per te,
ricorderemo le tue tenerezze più del vino.*

*A ragione ti amano!**



Meditazione

Abbiamo parlato di matrimoni senza vino o assediati da Asmodeo. Oggi parliamo del profumo del matrimonio.

È la tappa della maturità del matrimonio cristiano. Il vino migliore si riceve per strada, lungo il cammino, dopo conflitti, battaglie.

C'è anche nel matrimonio un tempo per seminare, uno per arare, uno per concimare e il tempo del raccolto, il

tempo del vino nuovo, che viene versato nei nostri cuori dalla GRAZIA del Signore Risorto (cfr. *Rm* 5,5).

Si parte innamorati e pieni di attese, e si deve conoscere, per crescere, la fatica, la frustrazione, l'aridità: fino al momento in cui si sperimenta che l'amore umano è povero e limitato, e che c'è sempre più bisogno di un lungo percorso di guarigione del cuore, per divenire persone "libere" per amare, di quell'amore che dà la vita. È Dio che ci insegna ad amare (*1Tes* 4,9), che ci insegna ad accogliere l'altro, a portare il peso con lui dei suoi limiti, dei suoi peccati, reciprocamente, giorno per giorno, con la forza che viene dal suo Spirito.

Sì, è Dio che "REGALA" ai suoi il dono del "matrimonio" (*Ef* 2,11-22). Con stupore e meraviglia Egli costruisce con noi una realtà di comunione e di dono reciproco, che noi mai avremmo immaginato e sperato. Egli abbatte il muro di separazione, riconciliando e facendo dei due una carne sola (cfr. *Ef* 2,11-22). Dopo tante battaglie scopriamo il profumo del matrimonio.

C'è un bacio interiore, dell'"anima", che unisce l'uomo e la donna, che si donano in Cristo, bacio che ha lo stesso sapore dell'intima comunione con Dio.

È la tenerezza dell'Amore che ha per nome Gesù Cristo.



Interrogiamoci

1) Dio come ad Abramo ci fa una promessa: il nostro matrimonio, comunque vada, è chiamato a divenire un vero matrimonio cristiano secondo il Cantico dei Cantici. Ci hai mai pensato?

2) Credevi che il matrimonio cristiano fosse solo "opera" dell'uomo?

3) Hai sperimentato nel tuo matrimonio la Grazia di Cristo, che risana e riunifica nel perdono e nell'accoglienza?



Preghiera

“Padre, nel nome del Tuo Figlio Gesù Cristo, sposo amoro-
roso dell’umanità sofferente per la quale ha ‘donato la vita’
donaci la GRAZIA di sperimentare la potenza della Tua
Parola, che risana, edifica, libera. Perché possiamo essere
‘una cosa sola’, e gustare nel bacio santo, in cui si dona se
stessi all’altro, la tenerezza di quel vino, di quell’Amore che
non conosciamo, e che solo tu riversi nei nostri cuori”.

Amen

Genitori in cammino: la genitorialità

Luca 18,15-17



Lettura

“¹⁵Gli presentavano anche i bambini perché li accarezzasse; ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano. ¹⁶Allora Gesù li fece venire avanti e disse: ‘Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. ¹⁷In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà’”.



Meditazione

Siamo nel cuore del Vangelo di Luca, dove è raccolto l'insegnamento di Gesù. Lui è la sapienza che dà “gusto” alla vita umana.

Il versetto 15 inizia parlando di persone anonime, che conducono i bambini a Gesù, perché Egli li accarezzi.

Sappiamo che questi personaggi anonimi non sono i discepoli, che al contrario li rimproverano.

Dunque di chi si tratta?

Dei genitori dei bambini. I genitori portavano i bambini a Gesù. Ecco la genitorialità: condurre i figli a Cristo.

Il significato pieno, trascendente e non solo biologico, della paternità e maternità, è condurre il bambino verso il

“centro” della sua dignità e verità personale, è condurlo al cuore del senso della vita umana: Dio.

Ma altrettanto importante è la motivazione per cui i genitori portavano i bambini a Gesù: perché Lui li accarezzasse. Infatti in quella carezza avrebbero sperimentato la tenerezza del suo Amore.

Questo è dunque, in definitiva, lo scopo di una genitorialità che conduce a Cristo: dare la possibilità ai nostri figli di sperimentare l'Amore di Dio.

Sentirsi amati profondamente da Dio è la via per entrare nel Regno, paradossalmente è perché siamo amati che siamo perdonati e salvati. È il suo Amore, a cui aprirci fiduciosi, che rende possibile un vita Nuova.

Per essere famiglia

1) Essere genitori non è solo compiere una semplice funzione biologica, ma è una scelta consapevole di aprirsi e collaborare con Dio, perché una Persona Nuova “VIVA”. È dunque libertà, responsabilità, senso profondo dell'alterità.

2) Il Sacramento del matrimonio trova il suo segno sacramentale di unione dell'uomo e della donna in una carne nuova: proprio nel figlio.

3) La responsabilità verso i figli fa sì che il “bene” dei figli orienti le scelte e i comportamenti dei genitori. Siamo chiamati (*respons*) a rispondere del loro “BENE”.

Compiti dei genitori

Normativo/Valoriale:

- Amare (dare la vita)
- Fissare limiti (riconoscere la creaturalità)
- Definire regole (risvegliare la bussola della conoscenza)
- Imparare il discernimento e le gerarchie dei valori (per condurre all'obiettivo che è: “il bene della persona”).

Affettivo/Relazionale:

- Amare è *accogliere* l'altro come "altro" da me
- Amare è *riconoscere* l'altro come *persona unica e irripetibile* da rispettare, libera
- Amare è *riconoscere* l'ALTRO "immagine di Dio".

Orientativo alla trascendenza:

- Mostrare l'insufficienza di una antropologia materialistica
- Aprire il figlio al mistero e allo stupore per la "vita"
- Confermare nel figlio la certezza di essere *AMATO* dal PADRE che è "nei cieli"
- Orientare i figli a "vivere" e "crescere" nella *CHIESA NOSTRA MADRE* per essere liberi, cittadini nel mondo.
- Educare i nostri figli ad apprezzare la bellezza e a guardare alla creazione come "esperienza" di Dio fonte di ogni bellezza.



Interrogiamoci

1) Come sono stato educato? Qual è stata la mia esperienza di figlio/a?

2) La famiglia da cui provengo su quali cardini era fondata?

3) Cosa è cambiato nel modo di educare e di essere famiglia che io ho impostato con mio marito o mia moglie rispetto alle nostre "famiglie d'origine"?



Pregiera

"Padre, nel Tuo Figlio Gesù ci chiami a far sì che i nostri figli possano fare esperienza della tua tenerezza, delle tue carezze, che consolano e curano il cuore.

A nostra volta ti chiediamo: donaci un cuore nuovo, fiducioso e abbandonato a Te come quello dei bambini, perché di essi è il Regno dei cieli".

Amen

Rachele e Giacobbe: un esempio di genitorialità



Lettura

Genesi 35,16-20

“¹⁶Poi levarono l'accampamento da Betel. Mancava ancora un tratto di cammino per arrivare ad Efrata, quando Rachele partorì ed ebbe un parto difficile. ¹⁷Mentre pensava a partorire, la levatrice le disse: 'Non temere: anche questo è un figlio!' ¹⁸Mentre esalava l'ultimo respiro, perché stava morendo, essa lo chiamò Ben-Oni, ma suo padre lo chiamò Beniamino. ¹⁹Così Rachele morì e fu sepolta lungo la strada verso Efrata, cioè Betlemme. ²⁰Giacobbe eresse sulla sua tomba una stele. Questa stele della tomba di Rachele esiste fino ad oggi”.



Meditazione

Il racconto intitolato “morte di Rachele” si trova nel libro della Genesi. Rachele sta dando alla luce un figlio, ma nel partorirlo muore.

Giacobbe, suo marito, cambia il nome datogli dalla madre (Ben-Oni: “figlio della mia afflizione”) in Beniamino, “figlio della mia forza”.

Rachele dona la VITA al figlio, morendo.

Volere l'ALTRO libero e non succube, libero e non oggetto per soddisfare i propri vuoti affettivi, libero e non

strumento di compagnia per non “faticare” nelle relazioni adulte con gli altri; volere l’“altro” libero, dunque, è rinunciare ad avere potere su di lui, perché riempia la nostra vita e soddisfi le nostre nevrosi.

Fare questo è “MORIRE” a noi stessi, alla nostra affettività malata ai nostri bisogni, al nostro desiderio di possesso, perché l’altro, nostro figlio, sia una persona indipendente, autonoma, responsabile, felice. “Morire” a noi stessi, ai nostri voraci bisogni affettivi, è veramente AMARE l’altro, dare la vita per lui, volerlo libero, anche libero di andarsene da noi.

È quanto hanno fatto Giacobbe e Rachele. Rachele dà la vita “al figlio” e Giacobbe svolge il suo ruolo di “padre” aiutando la donna a recidere il cordone ombelicale, per donare un uomo NUOVO alla storia.

Comunemente si pensa che la paternità umana sia un’analoga per parlare della paternità di Dio.

Al contrario: infatti è DIO che ha insegnato e insegna all’uomo cosa significa essere PADRE: dare la vita. È guardando come Dio è stato Padre, come Gesù ci ha rivelato, che impariamo ad essere padri e madri nella libertà e nell’Amore (cfr. *Ef 3,15*).

Basta ascoltare le notizie tragiche della TV (pedofilia, violenza sui bambini...); basta guardarsi intorno per capire che siamo lontani dall’essere veri genitori.



Interrogiamoci

- 1) Come vivo il mio essere diventato padre o madre?
- 2) Sono consapevole delle mie responsabilità?
- 3) Quali limiti incontro? E che significa per me dare la vita?



Preghiera

“PADRE, nel tuo figlio Gesù che ha dato la sua vita perché noi fossimo tratti dai nostri sepolcri, donami uno Spirito di carità (*agàpe*), perché possa imparare da Te la qualità dell’AMORE.

Donami di imparare ogni giorno ad amare come Tu hai amato, aumentando in me la fiducia che il tuo amore è solo

il TUO AMORE può riempire i vuoti della mia anima, donandomi una Pace, una Serenità che mi permetta di rivolgermi agli altri ed in particolare ai miei figli in modo sereno e libero. Soltanto sentendomi amato da te, infatti, posso divenire 'capace' di un dono sincero di me”.

Amen

Quando i figli ci voltano le spalle

Luca 2,41-50



Letture

“⁴¹I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l’usanza; ⁴³ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo. ⁴⁹Ed egli rispose: Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? ⁵⁰Ma essi non compresero le sue parole.”



Meditazione

Strano davvero questo episodio, non tanto per la reazione di Gesù, quanto per il comportamento dei suoi genitori che, pur avendo ricevuto tanti “segni” dal cielo, si compor-

tano con tanta ingenuità e sembrano essere “rieducati” proprio dal figlio stesso.

È un testo misterioso che fa molto pensare.

Certo, anche noi abbiamo sperimentato che viene un tempo in cui nostro figlio incomincia a staccarsi da noi; vuole fare cose “diverse” da quelle che fino ad ieri ha condiviso con noi. E, a proposito di Gesù, il testo sottolinea che questo fare le “cose del Padre” è un crescere in “sapienza e grazia”.

Non sempre l'età del distacco coincide per molti giovani con il crescere in sapienza e grazia. Al contrario, molto spesso, il tempo in cui la sapienza che i giovani abbracciano è quella “del mondo” inteso nella sua ambiguità, di mondo, sì fatto da Dio, ma contaminato dal male che tende a riportare al caos e alla distruzione la creazione.

Quanti giovani crescono “senza sapienza e grazia”, perché non fanno le “cose del Padre”, ma le “cose” del “principio del mondo”. Questo testo dunque ci interroga e ci chiede quale orizzonte esistenziale abbiamo indicato ai nostri figli.

È l'orizzonte limitato e ambiguo del mondo? Siamo stati capaci di farci “piccoli”, perché loro potessero crescere avendo come orizzonte non soltanto “NOI”, un piccolo e limitato mondo, troppo piccolo e soffocante che inevitabilmente andrà loro stretto? O, come il testo ci chiede, abbiamo “aperto” l'orizzonte all'unico vero Padre “adeguato” al mistero di ciascuno di noi, il Padre che sta nei cieli, che Gesù ci ha rivelato e che lo Spirito ci spinge a chiamare “abbà” cioè “babbo”?

In questo “cielo aperto”, che è la Chiesa, il Signore Gesù e il Padre stesso ci doneranno quello Spirito Santo che farà crescere i nostri figli, impegnati a compiere le sue opere “in grazia e sapienza”.



Interrogiamoci

- 1) Nella mia storia di giovane, di marito, di moglie, ho fatto le “cose del Padre” o le “cose del mondo”?
- 2) Essere uomini egoisti, chiusi, presi solo da se stessi significa fare le “cose del mondo”. Com'è la nostra vita?
- 3) Sono stato di aiuto ai miei figli indirizzandoli verso le “cose del Padre”?



Preghiera

“Padre nel tuo figlio Gesù, donami lo spirito di pazienza e di fiducia in te che aveva santa Monica, che non smise mai di pregare per la conversione del figlio Agostino; e che ebbe la gioia, dopo tante fatiche, di vedere nel figlio splendere la Tua gloria”.

Amen

Padri e figli



Letture

Luca 1,13-17

“¹³Ma l'angelo gli disse: 'Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. ¹⁴Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegheranno della sua nascita, ¹⁵poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre ¹⁶e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. ¹⁷Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto”.



Meditazione

L'evangelista Luca sta presentando la figura di Giovanni Battista. È descritto come un profeta potente, pieno di Spirito Santo; in lui è la sintesi di tutta l'attesa profetica dell'Antico Testamento ed è il preludio della novità Assoluta che sta per “venire”: Gesù Cristo. E Luca ci introduce al ministero conclusivo di Giovanni, rifacendosi al profeta **Malachia**, al **capitolo 3,23-24**:

*“²³Ecco, io invierò il Profeta Elia prima che giunga
il giorno grande e terribile del Signore,
²⁴perché converta il cuore dei padri verso i figli
e il cuore dei figli verso i padri;
così che io venendo non colpisca
il paese con lo sterminio”.*

Malachia ci parla proprio di tempi ultimi.

Nella Scrittura si hanno “tempi ultimi” con l’incarnazione del Figlio di Dio, il nostro Signore Gesù Cristo. E ciò avviene ogniqualvolta Dio in Gesù Cristo si rende presente con potenza facendo verità nella nostra vita. È il tempo della nostra conversione, della conversione cosmica.

Il profeta Malachia descrive i “tempi ultimi” come tempi “di conversione dei padri ai figli e viceversa”. È un’espressione insolita, enigmatica. Ma, riflettendo, è un grande invito a un cambiamento radicale nelle relazioni umane.

È necessaria una “conversione” nelle nostre relazioni, a cominciare da quelle PRIMARIE.

Noi siamo sempre stati convinti che essere genitori sia semplicemente qualcosa di “naturale”, ovvio, scontato. Niente di meno vero!

I piccoli gettati nei cassonetti, i bimbi usati non solo da pedofili ma anche nella pornografia, i bimbi sfruttati come schiavi-operai, bimbi venduti, commerciati, violentati, sono esempi paradossali che ce lo dimostrano.

Ma anche fuori da esempi eclatanti, nel quotidiano più vicino a noi, nella nostra storia, quante difficoltà abbiamo conosciuto forse anche noi nel rapporto tra padri e figli. Quante incomprensioni, quante incomunicabilità, oppressioni, conflittualità, abbiamo vissuto nella famiglia di origine, forse ancora presenti nelle nostre famiglie oggi. Quante sofferenze tra i giovani sono lì a denunciare l’assenza del padre nel rapporto di amore con i figli.

Dostojewski è stato un grande profeta nel descrivere le tragiche conseguenze di rapporti sbagliati o assenti tra genitori e figli (cfr. *I fratelli Karamazov*).

Quanto è difficile “andare d'accordo in famiglia” (cfr. Card. Maria Martini, *Andare d'accordo in famiglia*. Lettere alla diocesi di Milano)!

Quanto è difficile star bene insieme, rispettarsi, capirsi e amarsi. Soprattutto quando è assente la figura del padre. I figli hanno bisogno di una figura chiara, autorevole, amorosa del padre. In essa potranno vedere la potenza amorosa di Dio Padre, e la sua tenerezza. Come essere padri convertiti ai figli oggi?

Come essere segno del Risorto nella nostra famiglia?

Il nostro è un cuore di pietra, indurito dalle paure e dalle ferite. È la stessa esperienza che ci dice che, per andare d'accordo, non è sufficiente la buona volontà.

Il profeta Malachia lo proclama con tutta la sua forza di profeta: l'amore non è frutto di volontarismo ma è “preparare il cuore alla Grazia di Dio”. Come? Disponendosi alla conversione del nostro cuore di pietra “attraverso la VIA perfetta dell'UMILTÀ”.

Esaminiamo attentamente, attraverso i fatti che ci accadono, cosa c'è nel nostro cuore; impariamo a chiedere perdono ai nostri figli quando li facciamo soffrire con il nostro peccato, con le nostre nevrosi o anche soltanto con i nostri limiti, ed egoismi.

Essere umili davanti al figlio non ci fa perdere “autorità come padri e madri”, al contrario scioglie ogni risentimento, ogni reazione dura nei figli, e fa entrare nel **PERDONO RECIPROCO**.

Convertiamoci ai figli e i figli si convertiranno a Dio, vedendo in noi la sua potente opera di riconciliazione per poter far “festa” in famiglia. La conversione e il perdono sono per Luca e per Malachia un segno potente dei tempi nuovi della “venuta” del Salvatore.



Interrogiamoci

1) Qual è stato il rapporto con tuo padre e tua madre? C'è stata con loro l'esperienza del Risorto che converte i cuori?

2) E io nella mia famiglia, nelle mie relazioni umane,

vivendo nella sequela della Parola di Dio, ho sperimentato la conversione delle relazioni con i figli?

3) È tempo di cominciare. Che cosa fai?



Preghiera

“Padre, donami uno spirito di umiltà, donami lo Spirito di tuo Figlio che non considerò un tesoro geloso la sua divinità. Perché io possa non temere di perdere il mio ruolo di ‘padre’ o di ‘madre’, chiedendo umilmente perdono a mio figlio, a mia moglie, a mio marito quando sia necessario, perché nella mia famiglia possa regnare nella VERITÀ il perdono, l’umiltà e la gioia”.

Amen

12ª Tappa

Le giovani generazioni minacciate



Letture

Luca 2,1-18

“¹In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. ²Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. ³Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. ⁴Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nàzaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, ⁵per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. ⁶Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. ⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ¹⁰ma l'angelo disse loro: Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. ¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia.’ ¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:

*¹⁴Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e pace in terra agli uomini che egli ama.*

¹⁵Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere'.¹⁶ Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano".



Meditazione

Come nella storia di Mosè alla nascita di quest'ultimo, il Faraone compie una strage di primogeniti ebrei, così anche al tempo di Gesù il "nuovo" Faraone - Erode progetta di compiere una strage, definita dalla tradizione "degli innocenti".

Luca presenta la nascita di Gesù, con le modalità del racconto dell'Esodo, per indurci a riflettere in profondità.

Si ha l'impressione che Luca rilegga gli avvenimenti della nascita di Gesù come paradigma della realtà in cui si trova ogni nuova generazione. Come a dire che, ad ogni generazione, si ripropone, da un lato l'incarnazione del figlio di Dio, e dall'altro il progetto malvagio del "Faraone" che vuol distruggere le nuove generazioni e impedire il progetto di Dio.

C'è un Faraone che progetta una strage di bambini e giovani ad ogni generazione. Una distruzione non semplicemente fisica, ma che si configura piuttosto come schiavitù, come volontà di non far nascere Dio tra le nuove generazioni. La volontà di non fare esistere uomini nuovi, opponendosi radicalmente all'incarnazione, la VIA della "salvezza" di ogni uomo.

La storia ci conferma questa profezia biblica.

Ogni nuova generazione sembra essere "minacciata" da strage, da distruzione, sia che si tratti di guerre o di ideologie totalizzanti e violente o di droga o di forme diverse di alienazione e di manipolazione dei giovani. Sta di fatto che essere giovani è un tempo difficilissimo di prova: il giovane inesperto e ingenuo è pronto ad abbracciare ogni idea che

gli si presenta in modo accattivante ed è sempre minacciata nella sua dignità di persona ad immagine di Dio dal principe del mondo, che seduce con sempre vecchi e nuovi inganni.

Non a caso la chiesa primitiva, durante il rituale battesimale, chiedeva (e continua a chiedere) al catecumeno di formulare una rinuncia esplicita a Satana, alle sue seduzioni.

Educare i figli al DISCERNIMENTO dei segni dei tempi è un grande e difficile compito che ci compete come genitori.

Bisogna che “ad” ogni generazione rinasca il Signore Gesù. Bisogna che “in” ogni generazione rinasca il Signore Gesù in ciascuno (cfr. *Gal 4,19*). Bisogna che i giovani partoriscono in sé l'uomo nuovo ad immagine di Cristo. Che ogni giovane ritrovi se stesso: non un “io” nevrotico e individualista, ma un uomo che conosca e viva la SUA dignità unica nell'essere ad immagine di Dio. È necessario che ogni giovane ritrovi la sua dignità di persona chiamata a divenire figlio di Dio nel Figlio.



Interrogiamoci

- 1) Il Faraone del tuo tempo ha minacciato la tua vita. Come?
- 2) Il Faraone del nostro tempo minaccia i tuoi figli. A chi ti rivolgi?
- 3) Il Faraone minaccia i figli di chi ti è vicino, sei chiamato ad essere per loro una levatrice. Che fai?



Preghiera

“Padre, nel tuo Figlio Gesù donaci lo Spirito delle levatrici del libro dell'Esodo, che seppero opporsi alla volontà del Faraone per servire solo la volontà di Dio. Dona al nostro tempo nuove levatrici in senso socratico, nuovi padri e madri spirituali che sostengano, aumentino, servano e guidino le generazioni verso l'unica vera realizzazione dell'uomo: il Signore Gesù lui che è la ‘misura’ della autentica umanità”.

Amen

Quando in famiglia entra il peccato



Salmo 50

Lettura

³*Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.*

⁴*Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.*

⁵*Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.*

⁶*Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli,
retto nel tuo giudizio.*

⁷*Ecco, nella colpa sono stato generato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.*

⁸*Ma tu vuoi la sincerità del cuore
e nell'intimo m'insegni la sapienza.*

⁹*Purificami con issòpo e sarò mondo;
lavami e sarò più bianco della neve.*

¹⁰*Fammi sentire gioia e letizia,
esulteranno le ossa che hai spezzato.*

¹¹*Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.*

¹²*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.*

¹³*Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

¹⁴*Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.*

¹⁵*Insegnerò agli erranti le tue vie
i peccatori a te ritorneranno*

¹⁶*Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza,
la mia lingua esalterà la tua giustizia.*

¹⁷*Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode;*

¹⁸*poiché non gradisci il sacrificio
e, se offro olocausti, non li accetti.*

¹⁹*Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi.*

²⁰*Nel tuo amore fa grazia a Sion,
rialza le mura di Gerusalemme.*

²¹*Allora gradirai i sacrifici prescritti,
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare”.*



Meditazione

Anche in famiglia entra il peccato. Il salmista, in questo salmo penitenziale famosissimo, non esita ad affermare una verità antropologica che illumina le nostre vicende in modo decisivo: ogni uomo e ogni donna concepiscono figli in una dimensione di contaminazione del male e del peccato.

Nella Scrittura, il significato della parola peccato è reso con più espressioni: è sbagliare strada, è la superbia adamitica, è confusione, ambiguità, ribellione, è prendere il senso opposto rispetto alla meta. E l'esperienza storica ancora una volta conferma la parola profetica della Scrittura.

Non si illuda chi crede che possano esistere padri e madri perfetti, dotati di tecniche educative nuove e sicure. Ai nostri figli, insieme alla nostra presunzione, diamo in eredità anche i nostri peccati, le nostre nevrosi. In eredità diamo ai figli “una vuota condotta” (1Pt 1,18-19).

Molto spesso, e neppure ne siamo consapevoli, riceviamo e trasmettiamo quell’“inclinazione” al male, all’egoismo che fa da *humus* ai nostri peccati personali.

Ereditiamo e trasmettiamo le nevrosi dei nostri padri. Ci sono non solo i singoli, ma intere famiglie, che si caratterizzano per questo o quel peccato: avarizia, ira, orgoglio. Finché ad interrompere la catena della trasmissione di padre in figlio non interviene Gesù Cristo, con la sua Grazia. Il battesimo ha proprio questo significato: rompere queste catene di sofferenza dovute alla schiavitù delle malattie dell’anima che caratterizzano ciascuno di noi.

Ma il battesimo come rito è segno e sacramento di un battesimo vissuto nella vita: è essere immersi nell’acqua che lava, cancella e purifica. Essere battezzati significa allora che quel peccato della mia famiglia, quella superbia, quell’ira, quell’orgoglio, “che ha trasmesso mio nonno a mio padre”, e che ha procurato solo sofferenze e morte, ora, per la Grazia del Signore Gesù, può non dominare più la mia vita: non può più schiacciarmi e avere la meglio sulla mia esistenza.

Il male è stato vinto dal Signore Gesù risorto! E noi possiamo farne esperienza.

Entrare nel battesimo, immergersi nelle acque di morte e vita del Cristo, significa permettere allo Spirito di ricreare in noi un cuore puro, uno Spirito saldo per cantare le lodi di Dio per le meraviglie del suo amore, per annunciare con la vita a tanti fratelli ancora in catene che la croce gloriosa del Signore Risorto ha squarciato le tenebre del male e della morte.

Dunque, che fare? Convertirsi al Signore e con umiltà guidare a lui i nostri figli. Facendo tesoro della storia di Davide, che il Salmo 50 ci ricorda: la misericordia di Dio è sempre più grande del nostro peccato.



Interrogiamoci

- 1) Portiamo con noi limiti e gli effetti degli errori dei nostri genitori e del mondo che ci circonda. Ne siamo consapevoli?
- 2) Il Signore ti chiede di entrare nel perdono per avere la pace. Che rispondi?
- 3) Anche tu riproponi limiti ed errori con i tuoi figli. Ne sei consapevole? Che fare?



Pregiera

“Donaci Signore un cuore nuovo infondi in noi, il tuo Santo Spirito, la Tua grazia metta ordine nella nostra vita, guarisca le nostre ferite, ricostruisca in noi la Tua immagine e somiglianza, risani la nostra libertà per renderci capaci di amare”.

Amen

L'eredità della famiglia



Letture

Luca 15,11-32

“¹¹Disse ancora: Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. ¹³Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, ¹⁴partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. ¹⁵Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. ¹⁷Allora rientrò in se stesso e disse: ‘Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame!’ ¹⁸Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te; ¹⁹non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni.’ ²⁰Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: ‘Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio.’ ²²Ma il

padre disse ai servi: 'Presto portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. ²³Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato.' E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. ²⁷Il servo gli rispose: 'È tornato tuo fratello e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo'. ²⁸Egli si arrabiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. ²⁹Ma lui rispose a suo padre: 'Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora, che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso'. ³¹Gli rispose il padre: 'Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato'".



Meditazione

Qual è la vera eredità (non quella fatta di soldi o di case) che ci lascia la nostra famiglia?

Questo testo è paradigmatico, racconta la storia di conversione di ciascuno di noi.

Ognuno di noi è stato o è quel figlio che se ne è andato dalla casa del Padre per più o meno tempo.

Il brano inoltre rappresenta anche l'itinerario interiore che compiono o compiranno i nostri figli, i quali, adolescenti a contatto con il mondo, ne subiranno la seduzione e si allontaneranno dalla casa del Padre per un tempo più o meno lungo.

Il racconto interroga profondamente la nostra vita. Il giovane chiede al padre di riavere le sue sostanze (il termine *ousias* in greco ha più significati; vuol dire: 'beni', ma anche

‘essenza’, ‘l’essere’).

Il giovane chiede al padre di dargli i suoi beni, la sua eredità. Ma a quale eredità si riferisce?

Quale eredità noi offriamo ai nostri figli? e quale eredità abbiamo ricevuto dai nostri padri?

Il salmo 50 dice esplicitamente che nel “peccato” ci ha concepiti nostra madre. L’eredità che spesso abbiamo ricevuto e trasmessa è fatta di nevrosi, di risentimenti, di conflitti mai sanati, dal peccato degli altri che ha inciso sulla nostra vita come il nostro peccato ha inciso sulla vita degli altri. Noi fondamentalmente trasmettiamo la nostra mortalità! Chi ci salverà da questa condanna?

Ma qual è invece l’eredità che il Padre che sta nei cieli ci dona nel suo Figlio obbediente, fino alla morte e alla morte di croce?

L’eredità che riceviamo da Dio Padre è quella di divenire in Gesù suoi figli, figli di Dio, coeredi di Cristo, delle sue sofferenze, ma anche della gloria della resurrezione (cfr. *Rm 8,17*; *Ef 1,11*).

L’eredità che noi portiamo dentro e che riceviamo da Dio è, in ultima analisi, l’essere immagine di Dio e l’essere “destinati” a divenire con-formi a Gesù Cristo (cfr. *Col 1,15*), che è VERO DIO e VERO UOMO.

L’eredità che riceviamo è la nostra DIGNITÀ di persone, secondo il piano di Dio è la possibilità di vivere ora, una vita a misura dell’UOMO-DIO.

Ma il nostro giovane, abbandonata la casa paterna, parte. Affascinato dal mondo “sperpera” tutta la sua “eredità”. Questo verbo sperperare in greco significa trovarsi in una situazione senza speranza di salvezza, disperata.

Qual è infatti il momento di massimo pericolo per i giovani se non l’adolescenza, cioè quell’età in cui si affacciano al “mondo”, ingenui e indifesi, e ne subiscono tutti gli inganni e la corruzione? E quanti sono i giovani che si ritrovano poi in situazioni disperate?

Forse noi stessi abbiamo fatto queste stesse esperienze. Abbiamo sbattuto la porta di casa e ci siamo buttati a capofitto in quello che ci sembrava “una nuova verità”, un’abbondanza di senso, e ci siamo ritrovati in “carestia”. Le “car-

rube” del mondo non sfamano.

Il mondo non sfama la fame e la sete di senso della vita. In realtà a Dio non c'è alternativa: o veniamo da Dio e a Dio ritorniamo, o veniamo dal nulla e al nulla ritorniamo.

Ecco che allora nel giovane scatta la “memoria” e ricorda la gioia e il benessere di cui godeva nella casa del Padre. Il giovane, allora, “rientrò in se stesso”. Il verbo greco traduce l'ebraico (*sub*) il verbo della conversione, del cambiamento radicale di vita. Il testo dice che si “levò” - e il verbo *anastèsso* è il verbo proprio della resurrezione -, e tornò al Padre.

Il padre che da lontano vigilava su di lui, gli va incontro, commosso fin nelle viscere; c'è un abbraccio e il figlio con il cuore contrito (triturato dal dolore sincero) gli confessa i suoi peccati.

C'è allora il discorso bellissimo del padre, il discorso che il nostro Padre celeste ci fa ogni volta che torniamo a “casa”, nella sua Chiesa, dove i figli sono nutriti dalla Parola di Dio. Il Padre infatti dice ai suoi servi (ai cristiani) “mettete a mio figlio l'abito più bello”, quello battesimale, l'abito degno di un figlio di Dio. L'abito della tua eredità di “figlio di Dio” che era perduto ma che in Gesù possiamo ritrovare: Lui è la nostra eredità. Eri morto e con Cristo risorgi, eri perduto e sei stato ritrovato. La parola “perduto” in greco significa “essere distrutto”; da questa parola deriva un titolo specifico del Maligno, che è chiamato il “distruttore” (*Ap 9,11*).

Indossato l'abito nuovo, della nostra dignità di persone amate dal Padre, possiamo allora cominciare a “far festa” (*v. 24*). La nostra vita e la vita dei nostri figli può diventare una liturgia di gioia.



Interrogiamoci

- 1) Quale “eredità” ho ricevuta dalla mia famiglia? A quale tipo di fede sei stato educato?
- 2) Quale “eredità” hai dato ai tuoi figli?
- 3) La Chiesa madre è maestra, è il luogo in cui Dio ci chiama per “risanarci” con la medicina della Parola di Dio. Che rispondi?



Preghiera

“Signore tu ci chiami a dare ai nostri figli in eredità non case, successo, e altre illusioni, ma ci inviti a dare e a indicare ai figli l'unica eredità degna dell'uomo: Gesù Cristo stesso. Colui che è 'via, verità e vita' e ci dona la Vita Eterna. L'eredità che possiamo dare ai figli è di essere 'cittadini del Regno dei cieli', uomini liberi che vivono pienamente nel mondo, senza essere 'del' mondo.

Signore donaci il tuo aiuto e la tua grazia per testimoniare ai figli la nostra fede”.

Amen

APPENDICE

Come fare la *Lectio divina* in famiglia

Per approfondire la conoscenza
della Bibbia in famiglia

Come fare la *Lectio divina* in famiglia

1. La scrittura e la coppia

Perché le coppie dovrebbero mettersi in ascolto della Parola di Dio? Perché nella Scrittura c'è il segreto della vita. Qual è l'approccio per ascoltare la Parola di Dio?

In primo luogo occorre INVOCARE LO SPIRITO. Senza lo Spirito la Parola è un libro arido che non ha vita.

Inoltre vi sono tre segreti:

- 1) UMILTÀ;
- 2) SILENZIO;
- 3) GRIDO.

1) Non devo cercare ciò che io penso, la giustificazione delle mie idee. Dobbiamo dirigerci verso la Bibbia, liberandoci dal nostro io: la Parola di Dio deve crescere in noi. È fondamentale anche nella vita di coppia.

2) Noi viviamo nel rumore, è difficile entrare nel silenzio. Spesso, accendiamo la televisione, perché ci sentiamo soli.

Dobbiamo fare silenzio insieme nella coppia: far parlare la Parola nel silenzio del nostro cuore.

3) Senza Parola non vi è possibilità di felicità. Occorre dunque l'annuncio della Parola nella coppia e nella nostra vita (cfr. De Lubac, *Cattolicesimo: gli aspetti sociali del dogma*).

Bisogna unirsi in Cristo nel matrimonio. Dunque:

- chiedersi scusa anche quando si ha ragione;
- litigare e riconciliarsi;
- dirsi tutto e comunicarsi tutto, anche in modo deciso. Ciò

che non si dice, da cui si esclude l'altro diventa, inevitabilmente, motivo di incomprendimento, di separazione.

La Parola ha il potere di guarire la nostra vita: se non me ne nutro mi imbarbarisco. Me ne nutro per mezzo della Chiesa, la leggo, come dice sant'Agostino, sulle ginocchia della Chiesa, per mezzo delle lodi e dei vesperi, per mezzo dell'Eucarestia, dove vi sono in realtà due mense: la Liturgia della Parola e la Liturgia Eucaristica. La Parola di Dio si è fatta Eucarestia.

Per poter leggere la Parola di Dio è fondamentale chiedere aiuto alla Tradizione della Chiesa e nutrirsi dei commenti scritti dai Padri della Chiesa.

La parola ci chiama a conversione:

I) Conversione intellettuale

Per capire il testo biblico non dobbiamo portare gli occhiali della cultura occidentale: occorre entrare nella cultura semitica, biblica per una conversione esistenziale.

II) Conversione morale

Dopo che hai letto non puoi essere quello di prima. La Parola non accetta la doppiezza di comportamento ma come una spada a doppio taglio fa "la verità" del cuore. Inizia così un processo di liberazione interiore.

III) Conversione spirituale

È vivere nello Spirito Santo. Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, ci fortifica, ci sostiene nel cammino verso la nostra confermazione a Cristo, ci dà un cibo quotidiano.

Quali sono gli strumenti per avvicinarci alla Parola di Dio?

A) Il calendario liturgico

La Chiesa ogni giorno mi dona un cibo spirituale, la mensa della Parola. Ogni giorno c'è un brano da leggere e meditare: quello della liturgia quotidiana.

B) L'ufficio delle letture

Per le famiglie che vogliono fare un lavoro più approfondito suggeriamo di acquistare l'UFFICIO delle LETTURE che offre quotidianamente un brano della Bibbia e un preziosissimo commento di Padri della Chiesa. È un modo

stupendo di essere presi per mano e aiutati a scoprire il tesoro della Scrittura.

Sono importantissimi i testi patristici: sono i Padri della Chiesa che ci aiutano a capire il significato e i tanti sensi della Parola: iniziando prima dal significato “letterale” e poi arrivando al senso spirituale.

Così le mura di Gerico sono le mura del nostro io; le battaglie sono quelle interiori; la figura dell’asino è importante, mentre il cavallo è una figura negativa, simboleggiando la presunzione (cfr. *Esodo 15*); i popoli da distruggere sono i vizi capitali.

La lettura va fatta nella Chiesa, nella Tradizione, l’uomo deve essere umile e “ascoltatore”.

La Chiesa proclama, inoltre, l’unità dei due Testamenti: in essi si parla di Gesù da Genesi all’Apocalisse (cfr. *Lc 24*), è il Signore stesso che “parla” nelle Scritture della sua Chiesa.

Credere nella Parola è credere nel potere della Parola di guarirmi, trasformarmi (cfr. *Rom 6,1*).

La conversione non è solo avere gli strumenti per leggere le Scritture. Vuol dire lasciare il Principe di questo mondo per essere ricreati e risanati dalla Parola.

In Francia è uscito un libro intitolato, significativamente, “Catechismo degli ignoranti colti”. I semplici sono i primi a capire la Scrittura. Infatti, nel mondo occidentale, è maggiore la cultura sul piano profano, mentre è minore la cultura sul piano biblico: contrariamente al mondo orientale.

La lettura della Bibbia in famiglia è dunque: la conversione della mente, del cuore e del corpo.

2. Riscoprire la Parola in famiglia

Come ci ricorda san Pietro “nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione” (*2Pt 1,20*) e come ci suggerisce sant’Agostino la Parola di Dio va letta “sulle ginocchia della Chiesa”.

Il modo con cui è invocata qui l'ispirazione delle Scritture da parte dello Spirito indica, pertanto, che la loro lettura suppone la guida dello Spirito e della Tradizione apostolica.

Nell'avvicinarsi alla Scrittura non bisogna farsi ingannare da letture superficiali o moralistiche del testo. Né ignorare che la Bibbia è un libro complesso.

La nostra è una lettura cristologica, spirituale ed esistenziale della Scrittura, secondo i Padri della Chiesa e secondo Gesù stesso (cfr. *Lc 24*).

La Parola di Dio infatti è, innanzitutto, per quanto riguarda l'Antico Testamento, preparazione e figura del mistero del Padre in Gesù Cristo; e, per quanto riguarda il Nuovo Testamento, è compimento e criterio di interpretazione dell'Antico.

Pertanto l'Antico Testamento si ritrova nel Nuovo come il Nuovo Testamento è già presente nell'Antico. È il mistero della persona di Gesù che spiega le Scritture. Tutto l'Antico Testamento ci parla di Lui e Lui solo rende possibile l'apertura del Libro, cioè la Rivelazione del Mistero di Dio (cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 102).

È poi una lettura spirituale - esistenziale: perché illumina la nostra vita.

Attraverso il racconto di un fatto o di un personaggio, si mira ad uno scopo che ci riguarda da vicino.

La *Lectio divina* è sempre finalizzata all'applicazione personale, perché ha sempre come obiettivo la nostra conversione, attraverso tre momenti:

I) la Parola illumina la "nostra vita", il nostro cuore, opera cioè un giudizio sulla nostra vita. Vuole farci prendere coscienza di noi, costringe a prendere posizione di fronte a Dio, il testo ci interroga sulla nostra vita, sulle nostre scelte, svelandoci la nostra situazione interiore;

II) la Parola, che ha svelato i nostri peccati e la nostra distanza da Dio che è Amore, ci esorta a non sentirci schiacciati dalle nostre debolezze e dai nostri peccati, e a confidare non nelle nostre forze, ma solo in Lui. Non dobbiamo scandalizzarci del giudizio operato dalla Parola, perché altrimenti lì c'è il demone che ci accusa. Se il nostro "cuore ci

accusa Dio non ci accusa”. La legge ci condanna, ma Dio nel suo amore ci perdona;

III) la Parola non ci lascia come ci trova, ma ci indica il cammino, donandoci liberazione e libertà, donandoci la sua “forza”, la sua “grazia”, lo Spirito Santo, potenza di Dio per coloro che credono in Lui.

Riscoprire la Parola di Dio, Antico e Nuovo Testamento, in famiglia, è riscoprire Gesù Cristo nelle pagine della Bibbia e negli eventi della nostra storia.

È mediante il metodo della *Lectio divina* in famiglia e tra famiglie che si ottiene questo risultato.

3. L'atteggiamento interiore

“State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.

Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo” (*Lc 21,34-36*).

Spesso è difficile in famiglia trovare tempo e luogo per leggere la Bibbia. Bisogna andare oltre il trantran quotidiano.

Saliamo al monte per ricaricarci spiritualmente, per poi scendere a valle con un cuore rinnovato.

Dobbiamo distaccarci da ogni cosa per accostarci a questo spazio che è la *Lectio divina*. È l'esperienza di salire sul monte. L'immagine biblica del salire sul monte indica l'esperienza, l'incontro con Dio. Salire al monte è un momento terapeutico per prendere distanza dalle cose per meglio comprenderle, è la posizione interiore dell'uomo che sta in cima alla montagna per contemplare il paesaggio che è se stesso.

La Parola fa genesi: dalla cronaca dei fatti incompresi, senza senso, si passa alla storia. È l'evolversi verso un senso, un principio, verso la dignità della nostra umanità.

La nostra storia non è un caso, ma ha un senso: tu Signore sei per noi quel senso.

I personaggi della Bibbia sono le tante sfaccettature della nostra umanità che è stata distrutta dall'esperienza del peccato nostro e di quello degli altri.

È un gioco pedagogico quello di Dio che ci parla attraverso i personaggi della Bibbia. Questi personaggi in ultima analisi siamo noi; figli che Dio cerca, raggiunge e trasforma nella loro umanità, dando loro una nuova identità quella vera, originaria, il cui archetipo è il Signore Gesù.

L'atteggiamento interiore che ci è chiesto è quello "mariano", come accoglienza e custodia della Parola nel cuore, per meditarla e elaborarla come fanno le api con il miele, fino a farla diventare "carne" nostra.

È fondamentale l'atteggiamento che la spiritualità orientale dei Padri definisce come *penthos*. Ed è la condizione profonda del cuore.

È l'uomo che perde il suo orgoglio originario. È il cuore che diventa cuore di carne.

Significa comprendere che la mia vita non è un caso, un evento qualsiasi. Forse la parola 'contrizione' si avvicina, ma si attaglia meglio il vocabolo russo *umilènie*.

È il momento in cui cade la maschera prometeica dell'uomo che, pieno di sé, si pensa salvatore della propria vita.

Quante famiglie hanno bisogno di scoprire che la misericordia di Dio per i nostri peccati è più grande della superbia umana che ci spinge ad accusarci e a sopraffarci? Quante famiglie in crisi possono trovare nella *Lectio divina* il "vino nuovo" per far risorgere il loro matrimonio?

4. Il metodo della *Lectio divina*

E veniamo ora al metodo della *Lectio divina*.

"Avendo un giorno, mentre ero occupato in un lavoro manuale, cominciato a riflettere sull'attività spirituale dell'uomo, si presentarono immediatamente al mio animo che

rifletteva quattro gradini spirituali, cioè:

La lettura

La meditazione

La preghiera

La contemplazione

Questa è la scala dei monaci che sono sollevati dalla terra al cielo: ripartita certo in pochi gradini, e tuttavia di immensa e incredibile grandezza, la cui parte più bassa è poggiata a terra, mentre quella più alta penetra le nubi e scruta i cieli”.

Così Guigo II il Certosino, un monaco vissuto nel XII secolo, offre un metodo per ascoltare le Sacre Scritture e incontrare in esse il Signore. È il metodo della *Lectio divina*, che trova così definitiva sistemazione.

La lectio era stata in precedenza codificata con Origène e poi con Basilio, che la pose a fondamento del monachesimo orientale ed occidentale.

Ma la lectio molti secoli prima era praticata dagli Ebrei come meditazione e spiegazione della Scrittura. Potremmo dire che, in qualche modo, la *Lectio divina* ha origine con l'Esodo, e continua con Giosuè quando, entrato nella terra promessa, di fronte a tutto il popolo in piedi, “da una parte e dall'altra dell'arca”, legge “tutte le parole della legge” (*Giosuè 8,32-35*).

Ed è soprattutto in Neemia cap.VIII che sono scanditi tutti i tempi ed i momenti della lectio.

Ma l'esempio più efficace di lectio ce l'offre Gesù a Emmaus (*Lc 24*), facendo ardere il cuore ai due discepoli, mentre spiega come in tutta la Scrittura si parli di Lui e facendosi riconoscere da loro “allo spezzare del pane”, o nella sinagoga di Nazareth (*Lc 4*) quando applica a sé le attese e le profezie dell'Antico Testamento.

Non spaventiamoci se le nostre prime lectio saranno aride. Preghiamo incessantemente lo Spirito che ci apra gli occhi e ci dia un cuore aperto all'ascolto della Parola. Quello che è importante è sperimentare che la parola di Dio illumina, come lampada i problemi della nostra famiglia, ci rende consapevoli del nostro peccato, ma invece di un giudizio di

condanna ci offre la misericordia e la possibilità di un “matrimonio” vero.

Nella lectio non parla solo chi è più competente. Dai semplici verranno a volte le parole più profonde. Qualcuno potrebbe dire “che senso ha fare dei commenti da ignorante sulla Scrittura se c’è già chi sa?”.

Attenzione a cosa dice a questo riguardo san Gregorio Magno: “So che da solo non riesco a comprendere la Scrittura e invece l’ho capita quando mi sono trovato in mezzo ai miei fratelli. Attraverso questa scoperta ho cercato di capire anche questo, mi sono reso conto che l’esigenza della Parola era concessa a me ma per merito loro, ne consegue per dono di Dio che il senso dell’orgoglio diminuisce, quando grazie a voi imparo ciò che in mezzo a voi insegno”.

E se questo vale per san *Gregorio Magno*, vale anche per il parroco o per il laico esperto di teologia che introduce la lectio.

Nella lectio ognuno che sente risuonare nel suo cuore la Parola proclamata deve parlare. Nella lectio non si parla per fare prediche, ma per dire ai fratelli che cosa la Parola dice a noi oggi e come trasforma la nostra vita, come rende chiaro il nostro peccato e come ha il potere di farci convertire. Questo vale, a maggior ragione, tra gruppi di coppie.

Dobbiamo chiedere il dono dello Spirito, perché il Signore curi il nostro cuore e “guarisca” il nostro matrimonio.

È la Parola che lavora dentro.

Dobbiamo imparare a fare la lectio in famiglia sulle letture dell’anno liturgico. Per la lettura è fondamentale inquadrare sempre i testi nel loro contesto (da quale libro della Scrittura è tratto il brano, chi parla, qual è il contesto storico degli avvenimenti narrati).

Potremo servirci delle note e dei capitoli introduttivi ai vari libri della Scrittura contenuti nella Bibbia di Gerusalemme.

Un altro aiuto per appassionarsi all’ascolto della Parola può essere offerto anche dai nostri libri *La Bibbia come un’avventura* (Edizioni Borla) e *Fare strada con la Bibbia* (Ed. Nuova Fiordaliso).

Un prezioso aiuto ci viene poi offerto dai Padri della Chiesa, maestri, insuperabili, di *Lectio divina*.

Ma dove trovare i testi dei Padri? Semplice: potete farvi prestare o acquistare l'Ufficio delle letture. È una miniera di testi dei Padri.

Potreste incominciare prendendo le letture dei Padri che commentano il Vangelo della Domenica.

Si troveranno così spunti davvero interessanti per introdurre, da parte di coloro che conducono la lectio, la meditazione e la preghiera.

Non dimenticate che è essenziale far seguire alla proclamazione della Parola un prolungato momento di silenzio, che ci toglie dal rumore del mondo e delle nostre preoccupazioni per farci entrare nel clima della preghiera. Né dimenticate che gli adulti scout possono fare la lectio usando cartelloni che aiutino a leggere la Bibbia con la Bibbia, e soprattutto possono fare la lectio in cammino, sulla strada, in mezzo alla natura, durante una uscita.

La contemplazione è un traguardo a cui bisogna accostarsi con molta umiltà e che va conquistato dopo una lunga attesa.

Approfondiamo un attimo il discorso per essere più chiari.

I sensi spirituali

Vi sono, infatti, da una parte, come dicevano i Padri della Chiesa e i Mistici ebrei 4 sensi (o gradini) della Scrittura: il senso letterale e i tre gradini del senso spirituale.

Avremo pertanto:

1) Il **senso letterale**, che è la storia; la Scrittura non mi racconta favole, bensì avvenimenti, mi parla di una storia anche se magari non nel senso moderno a cui siamo abituati noi. E il cristiano è uno che crede nella storia, che ha fiducia nella storia, che sa che la storia nasconde un mistero, ma che non cancella dalla sua vita la storia (*littera gesta docet*: 'La lettera insegna gli avvenimenti')

2) I tre sensi spirituali:

a) il **senso allegorico**, che edifica la fede (*quid credas allegoria*: 'l'allegoria m'insegna ciò in cui devo credere') e mi spinge a riconoscere Cristo in ogni pagina della Scrittura,

perciò è anche il senso cristologico;

b) il **senso morale o tropologico**, che edifica la carità: non nel senso di “galateo dei bravi cristiani”, di buone azioni che si fanno grazie ad uno sforzo; ma di antropologia cristiana: è l’amore di Dio che ci trasforma (*moralis quid agas*: ‘Il senso morale m’insegna cosa devo fare’); è Dio che parla a te;

c) il **senso anagogico o escatologico**, che ci porta alla speranza, che edifica la speranza (*quo tendas anagogia*: ‘L’anagogia m’insegna dove devo tendere’); chi sei e dove vai.

Questi quattro gradini o sensi della Scrittura sono strettamente correlati ai quattro momenti della lectio, secondo il seguente schema.

1) al *senso letterale*, cosa dice la Parola, corrisponde la lettura del testo, vale a dire la **lectio**;

2) al *senso allegorico*, all’allegoria (= quello che non si dice in Piazza), alla capacità di leggere al di là della lettera, corrisponde la meditazione del testo: **la meditatio**;

3) al *senso tropologico, o morale*, dove la Parola suggerisce un comportamento morale, è correlata la preghiera: l’**oratio** per chiedere a Dio lo Spirito che si trasforma per compiere le opere di Dio;

4) al *senso mistico* (da *mystérion*), anagogico o escatologico, qualcosa di nascosto, l’elevarsi a Dio, corrisponde la contemplazione: la **contemplatio**, che è l’unione intima dell’uomo con Dio, vederlo “abitare” nella nostra anima e nella nostra vita.

5. I quattro momenti della *Lectio divina*

Quattro sono i momenti del metodo della *Lectio divina*: la lectio, la meditatio, l’oratio, la contemplatio.

La lectio

Cominciamo dalla lectio in quanto tale, cioè la lettura del testo, la lettura della Scrittura e la sua spiegazione che libera.

L'importante è che sia letto in modo nitido e ascoltato con cuore aperto, con orecchio circonciso.

Nelle grandi celebrazioni liturgiche, quelle antiche cristiane, per esempio, e per tanti secoli nell'occidente, non si pensava che l'omelia fosse indispensabile alla celebrazione stessa.

Perché? Perché la declamazione del testo era già omelia!

Chi legge deve essere nel testo, non fuori del testo, in qualche modo deve essersi lasciato possedere completamente dal testo per poter trasmettere il testo.

Altrimenti trasmette le sue situazioni psicologiche, le sue depressioni, la sua volontà di potere o la sua cultura, in una parola c'è sempre il rischio delle proprie proiezioni.

Dunque la lettura del testo, la declamazione del testo, per la comprensione delle Scritture è fondamentale.

Ecco perché i padri monastici danno molta importanza a questa prima fase della lectio.

In questa prima fase si fa l'esperienza della difficoltà dell'ascolto. Saper ascoltare è spesso difficile, è un combattimento con i pensieri, con i demoni, gli spiriti. A questo scopo possiamo utilizzare anche i mezzi tecnici elaborati durante i secoli dai monaci.

La meditatio emerge da sola, quando la lectio è stata vissuta adeguatamente fino in fondo.

Finché non avremo il coraggio di tagliare tutto ciò che va tagliato, liberarci di tutto ciò di cui dobbiamo liberarci, e quindi "essenzializzare" in qualche modo la vita per poter permettere quella serenità (*esychia*), tranquillità (*quies*), pace interiore, dobbiamo insistere nella lettura del testo.

La meditatio

Dopo l'ascolto della Parola con le "orecchie del cuore", iniziamo la meditazione ruminando ed elaborando la Parola nel silenzio, fino a quando lo Spirito non ci raggiunga con la sua luce. La Scrittura è un corpo vivente. È La voce di Cristo che parla alla sua Chiesa (Origène). La lettera della Parola si schiude e ci offre il suo frutto, il Signore Gesù nostro Salvatore, perché possiamo gustare nella sua umanità e divi-

nità il sapore dolce della vita eterna.

Della meditatio fa parte la **collatio**, vale a dire la collazione di tutte le esperienze, il momento in cui si mettono in comune le nostre esperienze, le nostre riflessioni.

Dopo la “lectio” accade che un testo biblico immediatamente lo colleghiamo, quasi con spontaneità, con tutto ciò che ha costituito il nostro patrimonio di cammino della fede.

Quando comincia a verificarsi questa possibilità, allora comincia la meditatio, comincia la meditazione.

Perché? Perché questi riferimenti dell’analogia della fede o del contesto simbolico del nostro cammino di fede cominciano a illuminare il testo che abbiamo davanti e a rendercelo più chiaro: confrontando la pagina con un’altra pagina, confrontando una parola di Gesù con altre parole di Gesù, confrontando un fatto con altri fatti, si arriva al chiarimento.

È ciò che ha fatto Gesù con i discepoli di Emmaus: li ha invitati a leggere quel loro momento storico lì, quell’evento di cui erano stati testimoni, alla luce di ciò che era stato già scritto nella Legge, nei Profeti e nei Salmi.

E il prodotto di tutto questo è lo svelamento del senso profondo della pagina iniziale, che diventa più chiara, più luminosa.

Questa è la meditatio. Quindi non elucubrazioni fantastiche o applicazioni spiritualistiche, emotive o intimiste.

Con la meditatio la pagina letta illumina la mia storia.

L’oratio

È la preghiera. Si tratta di passare dal “parlare su Dio” al “parlare con Dio”. Per pregare non c’è nulla di meglio che usare le parole della Scrittura ripetendole mentalmente e silenziosamente. Per pregare bisogna provare il desiderio di Dio. E quando avviene questo, quando avviene questa comprensione del testo, per cui il testo diventa attuale, quasi che Dio parli a me e non di quell’autore o di quel personaggio di cui è scritto, allora lì c’è il passaggio dalla meditatio all’oratio.

Quando finalmente scopro questa realtà, come aveva tentato di fare Gesù con i discepoli di Emmaus, e poi prima

ancora nella sinagoga di Nazareth (“Oggi si compie per voi questa Scrittura”), in quel momento li comincia l’oratio.

Che non è preghiera propriamente detta. L’oratio è ‘il discorso’, cioè è tutto ciò che l’uomo, dopo averlo concepito nella mente, trasmette all’esterno attraverso le labbra.

Quindi una volta che quella pagina è stata interiorizzata al punto che è diventata la mia pagina, allora arriva il momento in cui, dopo averla interiorizzata, io posso anche esplicitarla nell’oratio, nella preghiera, appunto. È molto bello che marito e moglie preghino insieme. È molto importante pregare davanti ai figli e insegnare ai figli a pregare.

E qualche volta la preghiera assume i connotati di una testimonianza di vita, di una risposta concreta agli interrogativi, ai problemi della vita.

Qualche altra volta si esprime anche il desiderio di poter essere più coerenti di quanto non si è stati finora alla Parola.

E in quel senso li può essere una preghiera, una richiesta: “Signore, fammi essere più fedele, più coerente alla tua Parola”.

Oppure può anche esprimersi in altri atteggiamenti. Quando si è di fronte al testo che magari è stato letto mille volte, ma mai con la stessa attenzione con cui viene letto adesso, si viene colpiti come una spada da quel testo e si comprende che deve proprio cambiare vita, e può rinnovare la sua mente, cambiare prospettiva e iniziare a camminare in tutt’altra direzione.

La contemplatio

Quando questo terzo momento della *Lectio divina*, che è l’oratio, ci ha presi a tal punto che noi, afferrati dalla Parola possiamo dire “non sono più io che vivo, ma è la Parola stessa di Dio che vive dentro di me”, in quel momento siamo tutt’uno con la Parola e entriamo nell’esperienza della contemplazione, la *contemplatio*.

Siamo lo spazio sacro abitato da Dio, siamo il tempio dello Spirito santo. E all’interno di questo nuovo spazio i nostri rapporti con Dio sono i rapporti tipici della creatura nuova, di chi non vive più secondo carne e sangue, ma si

sente nato di nuovo, è unito intimamente a Dio.

Questo è il momento in cui si può parlare di contemplazione, che può avvenire dal punto di vista delle esplicitazioni esterne in tanti modi. Può essere il dono della mamma di famiglia, della nonna, o del figlio, come può essere il dono di una donna o di un monaco missionario, ma la contemplazione proprio nel senso di questa creatura nuova, che nasce unicamente dal Signore, è la condizione necessaria di ogni cristiano.

In realtà è il battesimo che ci ha introdotti nell'esperienza della contemplazione, perché è col battesimo che noi siamo stati immersi nella notte del Signore e siamo resuscitati con Lui. E quindi ci siamo ritrovati in una familiarità, in una intimità tale con Lui, per cui possiamo chiamarci cristiani, cioè tutt'uno con Cristo.

C'è, infine, la collatio, quella specie di goccia di miele, che metto a disposizione di tutti, nel momento in cui faccio risuonare la Parola, dicendo, nella verità, ai fratelli, la mia vita, i fatti concreti illuminati e resi chiari dalla potenza della Parola.

Mettendo a disposizione di tutti la mia esperienza di vita realizzo la collatio.

6. Scrutare la parola

Nel libro di *Neemia*, al *cap. VIII*, ci sono tutti i tempi ed i passi scanditi dalla lectio, che sono sinteticamente i seguenti:

1) La comunità desidera leggere le Scritture

(dice ad Esdra di portare il libro della Legge contenente le Sacre Scritture, il Pentateuco).

2) L'ascolto nel deserto

(“Allora tutto il popolo si radunò come un sol uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque” - 2 volte).

Il caos ed il tumulto occupano la persona. I pensieri occu-

pano la mente. È il tumulto nel cuore. Tutto il popolo (12 volte), assemblea costituita dagli uomini, dalle donne e da quanti erano capaci di intendere (2 volte) si raduna come un solo uomo.

3) La Chiesa legge le Scritture

(Esdra porta la Legge).

4) È una lettura autorevole

(legge il libro all'assemblea stando sopra, più in alto).

5) Il libro sacro deve essere aperto, dischiuso

(Esdra apre il libro - 2 volte in presenza di tutto il popolo).

6) L'atteggiamento della comunità è di rispetto

(come ebbe aperto il libro tutto il popolo si alzò in piedi - 2 volte, la seconda "al suo posto").

7) La benedizione prima di cominciare la lectio

("Esdra benedisse il Signore Dio grande").

8) Vi è un atteggiamento di preghiera

(e tutto il popolo rispose: "Amen, amen", alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore).

9) La Parola viene spiegata nel suo significato letterale e spirituale e con accostamenti tra un passo ed un altro della Scrittura

(Giosuè i sacerdoti e i Leviti "spiegavano la Legge al popolo", "leggevano nel libro della legge di Dio a brani distinti e con spiegazioni del senso e così facevano comprendere la lettura").

10) Ad un certo momento, l'ascolto della Parola, provoca la *compunctio cordis*, il *penthos*, la contrizione del cuore

("tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della Legge").

11) **L'annuncio: il Signore è il Signore della vostra vita**
(Neemia, Esdra e gli altri dicevano questo giorno è consacrato - è santo- per il Signore vostro - nostro - Dio; non fate lutto e non piangete, non vi rattristate - 2 volte).

12) **La parola del Signore è la vostra forza**
(perché la gioia del Signore è la vostra forza).

13) **L'invito finale a fare festa e a spezzare la parola di Dio con il prossimo**
(“andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato”).

14) **La comunità comprende la Parola**
(“perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate”).

15) **La comunità testimonia la Parola**
(Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni ai poveri e a far festa).

Secondo i Padri della Chiesa - quali ad esempio Origène e Basilio - chi fa *Lectio divina*, fa un servizio fondamentale per spezzare il guscio, la mandorla dura della Scrittura, che sta al di sotto della “lettera, e può quindi gustarne il frutto.

È un profetizzare da parte di chi spezza la Parola come il Battista e, dall'altro lato, per la risonanza dei fratelli. La lectio non è un esercizio intellettuale, non mira solo alla conoscenza. Mira alla guarigione del cuore. È una lettura di tipo esperienziale.

Ci dice Gregorio Magno (cfr. *Commento ad Ezechiele*, Città Nuova editrice) che la Scrittura cresce col crescere di chi la legge. Più si è piccoli più la Scrittura si fa piccola per essere compresa. Più si diventa grandi più la Scrittura si fa grande. Più la si legge in famiglia, più la Bibbia cresce.

La Parola si adegua alla tua statura. Più tu cresci più la Scrittura si apre a grandezze inimmaginabili. La Parola è lettera scritta. La lettera è avvolta nelle parole, è il guscio della mandorla: se non lo rompi non gusti il frutto.

Ogni famiglia può creativamente scoprire i mille modi per aprire le orecchie a Dio, attraverso la *Lectio divina*.

7. Consigli finali

Alcuni consigli su come procedere in famiglia nell'approfondimento della Parola. Dopo aver trovato in casa un posto silenzioso e adatto al raccoglimento:

I) Leggere attentamente e lentamente il brano proposto, per vedere cosa dice:

- leggere una volta;
- leggere due volte;
- leggere tre volte.

II) Leggere un versetto e ripeterlo mentalmente più volte.

III) Andare alla ricerca dei passi paralleli, indicati da chi ha condotto la lectio, o che troviamo nella *Bibbia di Gerusalemme*, per “esplorare” la Parola di Dio.

IV) Avere accanto un quaderno dove annotare ogni cosa.

V) La Bibbia va letta a piccoli brani. Si prosegue nella lettura e ci si fermi quando la Parola parla al nostro cuore.

LA *LECTIO DIVINA* IN STILE SCOUT

1. Chiedi lo Spirito Santo

- prima di aprire la Bibbia, preghiamo con un canto lo Spirito Santo perché apra gli occhi del nostro cuore.

2. Prendi la Bibbia e leggi (*lectio*)

- ascolta la Parola proclamata da un lettore
- rileggi mentalmente il testo
- fai tacere la mente attraverso il silenzio esteriore e interiore

3. Esplora attraverso la meditazione (*meditatio*)

- rifletti con l'intelligenza del cuore il testo e il suo contesto
- leggi l'introduzione nella Bibbia di Gerusalemme
- leggi le note
- leggi i passi paralleli (esplora la Bibbia con la Bibbia)
- “rumina” le parole nel tuo cuore e applica a te il testo (cammina nel silenzio della natura)
- su un cartellone trascrivi il testo e sottolinea le parole ricorrenti
- lascia che le tue facoltà intellettuali e le tue idee si pieghino di fronte ai messaggi di Dio
- lasciati stupire dalla Parola e condividi con i fratelli i frutti della meditazione (*collatio*)

4. Pregha il Signore (*oratio*)

- smetti di parlare su Dio: parla con Dio
- prega con fiducia con parole di lode, di ringraziamento, di intercessione
- lascia libere le tue facoltà creative e mettile a servizio della Parola
- lasciati illuminare, lascia che la Parola faccia luce sulla tua vita e sveli i veleni dei vizi capitali che inquinano il tuo cuore
- chiedi i doni dello Spirito Santo che ti rendono “conforme a Cristo”

5. Contempla... contempla (*contemplatio*)

- è l'ora della festa, è l'ora della visita del Signore nella nostra vita, è l'ora della pace che solo il Signore dona a chi guarda il mondo con i suoi occhi, e vede l'opera del Risorto nella sua vita

6. Testimonia

- l'opera che ti attende è credere e mostrare per la fede il frutto dello Spirito: “amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà... (Gal 5,22)

tratto da: *Fare strada con la Bibbia* (Nuova Fiordaliso, Roma 1997)
e Ristampa con nuova veste grafica, 2000, p. 193

Per approfondire la conoscenza della Bibbia in famiglia

Come approfondire la Bibbia in famiglia?

Cominciamo da:

- Pierre RICHES, *Note di catechismo per ignoranti colti*, Oscar Mondadori.

In generale poi è interessante oltre al volumetto citato anche:

- B. BIANCHI, V. FUSCO, B. STANDAERT e AA.VV., *La parola edifica la comunità*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose.

In ordine al tema della coppia cristiana, anche in relazione alla Scrittura, indichiamo per la lettura le catechesi del Papa e dell'Episcopato Italiano (CEI) su Matrimonio e Famiglia nelle collane:

- “Magistero”, Edizioni Paoline;
- “Documenti CEI”, Edizioni Elledici.

Poi segnaliamo alcuni testi:

- AVANTI, CUPA, DE RITA, FORLEO, GENTILI, LAGANA', Giuseppe FLORIO e Cinzia LANDI, *Una storia d'amore. Riflessioni del MASCI sulla vita di coppia*, Edizioni Paoline;

- Giuseppe FLORIO e Cinzia LANDI, *Sessualità nella storia e nella Bibbia*, Cittadella Editrice;

- Jean BASTAIRE, *Eros redento. Amore e asceti*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose.

Ma gli “esploratori della Parola” più esigenti vorranno anche qualche titolo di libro per approfondire la conoscenza della Bibbia.

Infinita è la quantità di titoli fioriti intorno all'Antico e Nuovo Testamento.

Indispensabili, comunque sono in primo luogo due elementi bibliografici.

Il primo è essenziale e insostituibile: la Bibbia, in una buona versione e con un sufficiente commento. Si consiglia, vivamente, tra le edizioni in lingua italiana:

- *La Bibbia di Gerusalemme*, Edizioni Dehoniane, (versione italiana della *Bible de Jerusalem*, a c. di Thomas - Georges CHIFFLOT, Raymond TOURNAY, Albert VINCENT, con commento originale e testo biblico della Conferenza Episcopale Italiana).

In secondo luogo occorrono delle buone introduzioni generali. Come introduzioni generali per un primo approccio alla lettura della Bibbia citiamo, tra gli altri:

- Giovanni GAVINI, *Verso la Bibbia e in ascolto del suo messaggio*, Editrice Ancora;

- Laura e Claudio GENTILI, *La Bibbia come un'avventura*, Borla;

- Laura e Claudio GENTILI, *Fare strada con la Bibbia*, Fiordaliso;

- Rinaldo FABRIS, *Interpretare e vivere oggi la Bibbia - Ripercorrendo i punti salienti dell'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, Edizioni Paoline;

- Antonio GHIRLANDA, *Come leggere la Bibbia - Grammatica elementare per leggere correttamente la Sacra Scrittura*, Edizioni San Paolo.

Come approfondimento sull'Antico Testamento, per una sua introduzione generale ai suoi vari libri, alle questioni storico-letterarie, alle tematiche teologiche, possiamo citare, tra gli altri:

- Gianfranco RAVASI, *Antico Testamento. Introduzione*, Milano, Oscar Mondadori;

• Gianfranco RAVASI, *Il racconto del cielo - Le storie, le idee, i personaggi dell'Antico Testamento*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore.

Nonché al libro di:

• André CHOURAQUI, *La vita quotidiana degli uomini della Bibbia*, Milano, Oscar Mondadori.

La letteratura concernente il Nuovo Testamento è infinita.

A chi potrà e vorrà accostarsi al testo greco originale è da consigliare:

• *Nuovo Testamento Greco e Italiano*, a cura di Agostino MERK e Giuseppe BARBAGLIO, Edizioni Dehoniane.

Nonché:

• *Nuovo Testamento Greco e Italiano*, NESTLE - ALAND, a cura di C. CORZANI e C. BUZZETTI, Società Biblica Britannica e Forestiera.

Come approfondimento sul Nuovo Testamento, possiamo citare, tra gli altri:

• Gianfranco RAVASI, *La buona novella - Le storie, le idee, i personaggi del Nuovo Testamento*, Milano, Mondadori, 1996, pp. 331 (si rimanda, peraltro, all'ampia bibliografia ivi citata).

Importantissimi sono poi i Documenti. Da consigliare, ai più volenterosi, è il volume, in edizione bilingue (latino-italiano), che raccoglie tutto quanto è stato detto dal Magistero della Chiesa sulla Sacra Scrittura, dal sec. II d.C. fino ad oggi:

• *Enchiridion Biblicum*, Edizioni Dehoniane.

Per chi volesse, più brevemente, rendersi conto delle problematiche e delle posizioni assunte in materia dal Magistero della Chiesa prima dell'ultimo Concilio, possiamo suggerire, a parte la:

• *Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano I sulla fede cattolica Dei filius*, in *Enchiridion Biblicum*, op. cit., pp. 128-131.

Nella parte in cui tratta della Rivelazione, un agile volumetto:

• *La Divina Rivelazione 3 Lettere encicliche. PROVIDENTISSIMUS DEUS di Leone XIII, SPIRITUS PARACLITUS di Benedetto XV, DIVINO AFFLANTE SPIRITU di Pio XII*, Edizioni Paoline.

Ma fondamentale è il documento consacrato dal Concilio Vaticano II:

• *Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II sulla divina rivelazione, Dei Verbum*, Edizioni Paoline.

È poi da consigliare la lettura dei seguenti documenti:

• *Catechismo della Chiesa Cattolica, Parte Prima, Sezione Prima, Capitolo Secondo*, nn. 50-141, pp. 32-50, Libreria Editrice Vaticana;

• Pontificia Commissione Biblica, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa (23.4.1993)*, Libreria Editrice Vaticana;

• Michel SABBAAH, *Patriarca di Gerusalemme, Leggere e vivere la Bibbia oggi nel paese della Bibbia - Lettera del 1°11.1993*, introduzione di Rinaldo FABRIS, Edizioni Paoline;

• Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi, *La Bibbia nella vita della Chiesa*, Nota pastorale, in "Quaderni di Ecclesia Mater", n. 9, supplemento a "Ecclesia Mater", n. 1, Gennaio/Aprile 1996 - Anno XXXIV, pp. 33;

• Conferenza Episcopale Italiana - Ufficio Catechistico Nazionale, *Incontro alla Bibbia - Breve introduzione alla Sacra Scrittura per il cammino catechistico degli adulti*, Libreria Editrice Vaticana;

• Conferenza Episcopale Italiana, *La verità vi farà liberi*, Libreria Editrice Vaticana; in particolare il Cap. 2: Dio cammina con gli uomini, nn. 40-100, pp. 35-58, e Cap. 14: La parola di Dio nella Chiesa, nn. 607-738, pp. 291-302.

Per la lettura dei commenti ed omelie dei Padri della Chiesa sui libri dell'Antico e del Nuovo Testamento si consigliano oltre l'Ufficio delle Letture che offre ogni giorno accanto ad un brano del Nuovo e del Vecchio Testamento il commento dei Padri in:

• Unione Monastica Italiana per la Liturgia, *Liturgia delle*

Ore - L'Ora dell'Ascolto - Lezionario Biblico-Patristico a ciclo Biennale per l'Ufficio delle Letture, Edizioni Piemme.

Nonché i vari titoli offerti in abbondante quantità dalla:

- “Collana di testi patristici” della Città Nuova Editrice.

Un'antologia dei Padri della Chiesa (con testi originali a fronte) la troviamo nei 3 volumi di:

- Manlio SIMONETTI - Emanuela PRINZIVALLI, *Letteratura cristiana antica*, Edizioni Piemme.

Come introduzione alla *Lectio divina* possiamo citare, tra gli altri:

- E. BIANCHI - B. CALATI - F. COCCHINI - I. ILLICH E AA.VV., *La Lectio divina nella vita religiosa*, Edizioni Qiqajon Comunità di Bose;

- Mario MASINI, *Lectio divina. Preghiera antica e nuova*, Edizioni San Paolo;

- Innocenzo GARGANO, *Iniziazione alla “Lectio divina”*, Edizioni Dehoniane.

Nonché i vari volumetti di *Lectio divina* sui quattro Vangeli, scritti sempre da Padre Gargano sui Vangeli:

- Innocenzo GARGANO, *Lectio divina su il Vangelo di Matteo*, Edizioni Dehoniane;

- Innocenzo GARGANO, *Lectio divina su il Vangelo di Marco*, Edizioni Dehoniane;

- Innocenzo GARGANO, *Lectio divina su il Vangelo di Luca/1*, Edizioni Dehoniane;

- Innocenzo GARGANO, *Lectio divina su il Vangelo di Luca/2*, Edizioni Dehoniane;

- Innocenzo GARGANO, *Lectio divina su il Vangelo di Giovanni/1*, Edizioni Dehoniane;

- Innocenzo GARGANO, *Lectio divina su il Vangelo di Giovanni/2*, Edizioni Dehoniane;

- Innocenzo GARGANO, *Lectio divina su il Vangelo di Giovanni/3*, Edizioni Dehoniane;

- Innocenzo GARGANO, *Lectio divina sui Vangeli della Passione. La passione secondo Marco*, Edizioni Dehoniane;

• Innocenzo GARGANO, *Lectio divina sui Vangeli della Passione. 2. La passione secondo Giovanni*, Edizioni Dehoniane.

Infine come introduzione all'esegesi rabbinica "come punto di partenza ideale per i cristiani che vogliono scoprire la ricchezza delle radici ebraiche della loro fede e della loro vita in Gesù Cristo" vedi:

• A. C. AVRIL - P. LENHARDT, *La lettura ebraica della Scrittura*, tr. A. MELLO, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose;

• Alberto MELLO (a c. di), *Detti di Rabbini. Pirqè Avot*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose;

• Martin BUBER (a c. di), *I racconti dei Hassidim*, Ugo Guanda Editore.

E in particolare sulla tecnica rabbinica dei "midrash":

• Jehuda ZEGDUN, *Il mondo del midrash*, Carucci editore;

• Alberto MELLO, *Midrash sui salmi*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose.

A livello generale è consigliabile:

• Thomas SPIDLİK, *La spiritualità dell'Oriente cristiano. Manuale sistematico*, Edizioni San Paolo;

• Laura e Claudio GENTILI, *Le multinazionali del cuore*, Nuova Fiordaliso, 2001.



collana tracce
rivolta a Capi e Assistenti Ecclesiastici

serie **arte scout:**

Cerimonie scout, Mario Sica,
pp. 178, ill. b/n
Danze Giungla, Enrico Calvo,
pp. 48, ill. b/n
Essere forti per essere utili, Cesare Bedoni,
pp. 176, ill. b/n
L'avventura dello scoutismo, Flaviana Robbiati e Mauro
Del Giudice,
pp. 144, ill. b/n
Raccontare ai ragazzi, Anna Contardi,
pp. 76

serie **dibattiti:**

Pado è in branco, Leonello Giorgetti,
pp. 88

serie **esplorazione e natura:**

Dalla natura all'ambiente, Franco La Ferla,
pp. 324, ill. b/n

serie **gioco:**

Giocare con l'ambiente 1, Enrico Calvo,
pp. 242, ill. b/n
Giocare con l'ambiente 2, Enrico Calvo,
pp. 274, ill. b/n
Grandi Giochi per Esploratori e Guide, Mario Sica,
pp. 240
Grandi Giochi per Lupetti e Coccinelle, Mario Sica,
pp. 204
Prevenire giocando, Agesci - Settore E.P.C.,
pp. 192, ill. b/n
Un gioco tira l'altro, Vittore Scaroni,
pp. 240, ill. b/n

serie **metodo:**

80 voglia di...bisogni, valori e sogni di adolescenti scout,
Agesci, a cura di Rosa Calò,
pp. 152, ill. b/n
Il Bosco, Agesci - Branca Lupetti e Coccinelle,
pp. 144, disegni b/n
Il Consiglio degli Anziani,
Agesci - Branca Lupetti e Coccinelle,
pp. 40, ill. b/n
Il tempo del Noviziato, Agesci - Branca Rover e Scolte,
pp. 236, ill. b/n
La Giungla, Federico Colombo e Enrico Calvo,
pp. 360, ill. b/n

Le specialità dei Lupetti e delle Coccinelle,
AA.VV. Agesci,
pp. 64 + poster specialità
Le storie di Mowgli, Rudyard Kipling,
pp. 240
Legge scout, legge di libertà,
Federica Frattini e Carla Bettinelli,
pp. 196 + pieghevole
Manuale della Branca Esploratori e Guide,
Agesci - Branca Esploratori e Guide,
pp. 272, ill. b/n
Manuale della Branca Lupetti e Coccinelle,
Agesci - Branca Lupetti e Coccinelle,
pp. 104
Manuale della Branca Rover e Scolte,
Agesci - Branca Rover e Scolte,
pp. 312, ill. b/n
Promessa scout: nelle parole una identità,
Federica Frattini e Emanuela Iacono,
pp. 256, ill. b/n
Scoutismo e diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, Agesci,
pp. 180
Sette punti neri, Cristiana Ruschi Del Punta,
pp. 256, ill. b/n
Simbolismo scout, Vittorio Pranzini e Salvatore Settineri,
pp. 176, ill. b/n
Stare in questo tempo tra incroci di generazioni e rapporti di rete,
Agesci, a cura di Rosa Calò e Francesco Chiulli,
pp. 128, ill. b/n + cd-rom
Sussidio "Piccole Orme",
Agesci - Branca Lupetti e Coccinelle,
pp. 40

serie **pedagogia scout**:

Educazione ambientale: l'esperienza dello scoutismo,
Maria Luisa Bottani, pp. 144
Pedagogia scout, Piero Bertolini e Vittorio Pranzini,
pp. 176
Saggi critici sullo scoutismo, Riccardo Massa,
pp. 200

serie **radici**:

Agesci: quale dimensione ecclesiale?, AA.VV. Agesci,
pp. 64
B.-P. e la grande avventura dello Scoutismo, Fulvio Janovitz,
pp. 128, ill. b/n
Documenti pontifici sullo scoutismo,
Giovanni Morello e Francesco Pieri,
pp. 376
Gli intrepidi, Piet J. Kroonenberg,
pp. 80, ill. b/n
Guidismo, una proposta per la vita,
Cecilia Gennari Santori Lodoli, Anna Maria
Mezzaroma, Anna Signorini Bertolini, Dolly
Tommasi, Paola Semenzato Trevisan,
pp. 288, ill. b/n
Kandersteg 1926, Mario Sica,
pp. 100, ill. b/n

La storia del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani 1943-2004, Carlo Guarnieri,
pp. 272
Le Aquile Randagie, Vittorio Cagnoni e Carlo Verga,
pp. 206, ill. b/n
MASCI: una storia da ricordare, Paola Dal Toso,
pp. 128
Qui comincia l'avventura scout, Mario Sica,
pp. 48, ill. b/n
Storia dello scautismo in Italia, Mario Sica,
pp. 402 + inserto fotografico
Storia dello scautismo nel mondo, Domenico Sorrentino,
pp. 416, ill. b/n
Tappe, Pierre Delsuc,
pp. 424, ill. b/n

serie **spiritualità**:

Appunti per una spiritualità scout, Giovanni Catti,
pp. 88, ill. b/n
Catechesi sugli Atti degli Apostoli,
Gruppo Assistenti Ecclesiastici - Agesci Piemonte,
pp. 80
Catechesi sul Vangelo di Luca,
Gruppo Assistenti Ecclesiastici - Agesci Piemonte,
pp. 80
Catechesi sul Vangelo di Marco,
Gruppo Assistenti Ecclesiastici - Agesci Piemonte,
pp. 80
Catechesi sul Vangelo di Giovanni,
Gruppo Assistenti Ecclesiastici - Agesci Piemonte,
pp. 100
Catechesi sul Vangelo di Matteo,
Gruppo Assistenti Ecclesiastici - Agesci Piemonte,
pp. 76
Eccomi, Agesci - Branca Lupetti e Coccinelle, pp. 96
Fare strada con la Bibbia, Claudio e Laura Gentili,
pp. 200
Foulards Blancs, V. Cagnoni, E. Dalmastrì, C. Sarno,
pp. 32
Giocare nella squadra di Dio, Pedro Olea,
pp. 176
Incontrare Francesco, Carla Cipolletti,
pp. 56, ill. b/n
Le multinazionali del cuore, Laura e Claudio Gentili,
pp. 192
Perfetta letizia,
Agesci - Branca L/C, a cura di don Antonio Napolioni,
pp. 116
Per star bene in famiglia, Claudio e Laura Gentili,
pp. 96
Pregare in vacanza, Lucina Spaccia,
pp. 96, ill. b/n
Pregiere Scout - momenti dello spirito,
a cura di don Giorgio Basadonna,
pp. 64, ill. colori
Prendi il largo - appunti di catechesi in ambiente acqua,
Edo Biasoli,
pp. 64, ill. b/n

Prima lettera di Pado ai Corinzi,
Gruppo Assistenti Ecclesiastici - Agesci Piemonte,
pp. 96
Progetto Unitario di Catechesi, Agesci,
pp. 288
Sentiero fede 1, Il Progetto e Le Schede, AA.VV. Agesci,
pp. 360
Sentiero fede 2, Gli Strumenti e Le Schede, AA.VV. Agesci,
pp. 380
Testimoni di Pasqua, Lucina Spaccia,
pp. 80, ill. b/n
Veglie d'Avvento, Lucina Spaccia,
pp. 104, ill. b/n

serie **testimonianze**:

I quaderni di Agnese,
a cura del Centro Studi "Agnese Baggio",
pp. 208, ill. b/n

della stessa collana:

Adulti e scout, Claudio Gentili,
pp. 120, ill. b/n

Fuori collana:

Guide e Scouts al Giubileo del 2000,
a cura di Vittorio Pranzini, Guido Palombi, Stefania
Cesaretti,
pp. 64 a colori + mappa monumentale di Roma
L'avventura dello scautismo,
Mauro Del Giudice e Flaviana Robbiati,
pp. 144, ill. b/n
Pregiere Scout - momenti dello spirito,
a cura di don Giorgio Basadonna,
pp. 64, ill. colori
*Scautismo in cartolina - Dalle origini agli anni Settanta, in
Italia e all'estero*, a cura di Vittorio Pranzini
pp. 112, ill. a colori
Scautismo, umanesimo cristiano,
Agesci, a cura di Paolo Alacevich,
pp. 64, ill. b/n e colori
*A History of the International Catholic Conference of
Scouting 1920 - 2002*, Domenico Sorrentino,
pp. 416

Inoltre si consiglia di leggere le opere di Baden-Powell
inserite nella collana i **libri di B.-P.**

*Manuale dei Lupetti - Scautismo per ragazzi - Giochi
scout - Guida da te la tua canoa - Il libro dei Capi -
Giocare il Gioco - L'educazione non finisce mai - Tacuino
- La strada verso il successo - La mia vita come
un'avventura*

Finito di stampare
nel mese di novembre 2005
presso Grafica Nappa
Via Gramsci, 19
81031 - Aversa (Caserta)



Questo libro è un utile sussidio per aiutare la famiglia a superare le inevitabili difficoltà che i suoi membri possono trovare nel loro cammino di crescita.

Le “quattordici” tappe offrono spunti di meditazione sulle varie situazioni che una coppia e una famiglia debbono affrontare.

Il percorso, fondato sul metodo della *Lectio divina*, è destinato a singole coppie, gruppi scout, comunità, gruppi-famiglia, parrocchie.

*Questa collana intende offrire ai capi delle diverse branche indicazioni metodologiche e sussidi pratici per lasciare le **tracce** che servono ad orientare il cammino scout dei loro ragazzi.*

